



ARTE E BOTTEGHE

VIA TORNABUONI E DINTORNI



ARTE E BOTTEGHE / VIA TORNABUONI E DINTORNI

Art and historic shops / Via Tornabuoni and surroundings

Comune di Firenze / *City of Florence*
Ufficio Centro Storico / *Historic Centre Office*
Patrimonio Mondiale UNESCO / *UNESCO World Heritage*

a cura di / *by* Carlo Francini
Testi di / *Texts by* Francesco Vossilla, Carlo Cinelli

Realizzato da / *Powered by* Florence Heritage - LineaComune spa

I percorsi sono aggiornati a dicembre 2011.
Pertanto l'elenco degli esercizi storici dei singoli itinerari può essere soggetto a variazioni.
The itineraries are updated to December 2011.
Therefore, the list of the historic shops in every itinerary may be subject to change.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982

SOMMARIO / TABLE OF CONTENTS

Storia
History 4

Itinerario
Itinerary 7

Approfondimenti
Further Insights 25

Informazioni
Information 69



STORIA



HISTORY

In questa visita ti porteremo attraverso il Centro Storico a spasso tra le vie della moda e del lusso e del cuore religioso della città, da via de' Tornabuoni fino a piazza San Firenze.

Anticamente quest'area era inglobata nella seconda cerchia di mura e alcune delle sue vie, come via dei Tornabuoni, erano punteggiate di edifici residenziali, torri e logge, architetture religiose come la Chiesa di Santa Trinita e l'imponente Cattedrale di Santa Maria del Fiore. In via de' Tornabuoni i palazzi edificati già dal Tre-Quattrocento erano di gran lunga superiori all'architettura allora dominata da case-torri e da abitazioni di piccole dimensioni e tra di essi spiccavano Palazzo Spini-Feroni e Palazzo Strozzi. In questa via si tenevano, con una certa regolarità, giochi, cortei, corse di cavalli e partite di calcio in costume o di pallone col bracciale.

Numerose furono, invece, le case abbattute in piazza del Duomo per far posto alla costruzione della Cattedrale, del Campanile e del Battistero. La Cattedrale di Santa Maria del Fiore, una delle opere architettoniche più significative del gotico e del rinascimento fiorentino, fu edificata sull'antica chiesa paleocristiana di Santa Reparata, di cui ancora oggi sono visitabili le rovine. E alla sua costruzione e decorazione, così come a quella del Campanile e del Battistero, lavorarono alcuni dei più importanti artisti dell'epoca: da Arnolfo di Cambio a Filippo Brunelleschi, da Giotto ad Andrea Pisano e Francesco Talenti, da Lorenzo Ghiberti a Luca della Robbia. La piazza fu, fin dal XII secolo, luogo privilegiato per la celebrazione di alcune delle ricorrenze più importanti, come lo Scoppio del Carro, legato all'accensione del fuoco sacro in occasione della Pasqua. Con il Carro veniva portato, infatti, il fuoco del Sabato Santo acceso con le scaglie delle pietre del Santo Sepolcro, portate a Firenze da Pazzino de' Pazzi al termine della Prima Crociata.

Non lontano dal cuore religioso della città, rappresentato da piazza San Giovanni, risiedeva una delle massime cariche della Repubblica Fiorentina, il Proconsole, ossia colui che presiedeva a tutte le Arti maggiori e minori, nonché capo dell'Arte dei Giudici e dei Notai. In via del Proconsole avevano sede presso il Bargello anche il Capitano del Popolo prima e il Consiglio di Giustizia e dei Giudici di Ruota poi. Sotto Cosimo I de' Medici, il Bargello divenne la sede del capo delle Guardie, il quale provvedeva agli arresti, agli interrogatori e all'esecuzione delle condanne capitali. Per quasi tre secoli, fino a metà Ottocento, l'edificio venne adibito a carcere. E non a caso la torre dell'edificio, detta la "Volognana", ospita alla propria sommità la campana della "Montanina", che suonava sempre in occasioni funeste, per richiamare i giovani alle armi, per annunciare le esecuzioni capitali, in occasione di moti popolari.

In this visit we will take you through the Historic Centre, walking along the fashion and luxury streets and through the religious heart of the city, from via de' Tornabuoni to piazza San Firenze.

In the past this area was inside the second circle of the walls and some streets, like as via de' Tornabuoni, were speckled by palaces, towers and loggias, religious buildings such as the Santa Trinita Church and the impressive Santa Maria del Fiore Cathedral. In via de' Tornabuoni the buildings, built just in the fourteenth and fifteenth centuries, were much higher than the architecture that was dominated by the tower-houses and small houses in that time. Among them stood the Palazzo Strozzi and the Palazzo Ferroni-Spini. In this street took place with some regularity games, parades, horse races and football matches in costume or matches with a balloon cuff.

Many houses were demolished in piazza del Duomo to build the Cathedral, the Campanile (bell Tower) and the Baptistry. The Santa Maria del Fiore Cathedral, one of the most outstanding architectonic works of the florentine Gothic and Renaissance, was built on the site of the old Christian church of Santa Reparata, whose ruins can be visited today. Some of the most important artists in that time worked to the building and decoration of this cathedral, of the bell tower and of the baptistry: Arnolfo di Cambio, Filippo Brunelleschi, Giotto, Andrea Pisano, Francesco Talenti, Lorenzo Ghiberti and Luca della Robbia. Since the thirteenth century this square has been a privileged place for the celebrations of some very important events, such as the Bursting of the Wagon, in occasion of the Easter for the lighting of the holy fire. With the Wagon was taken the fire of the Holy Saturday, that was lighted with the flakes of the stones from the Holy Sepulchre, brought to Florence by Pazzino de' Pazzi at the end of the First Crusade.

Not far from the religious heart of the city, that was piazza San Giovanni, stayed the 'Proconsolo', one of the leading magistrate of the Florentine Republic. The Proconsolo was at the head of all the major and minor guilds and he was the head of the Judges and Notaries Guild. In via del Proconsolo the Bargello housed also before the 'Capitano del Popolo' (Captain of the People) and then the 'Consiglio di Giustizia e dei Giudici di Ruota' (Council of Justice and of the Wheel Judges). Under Cosimo I de' Medici, the Bargello became the seat of the head of the Guards, who attended to the arrests, interrogations and execution of the capital sentences. For nearly three centuries, until the mid-nineteenth century, the building was used as a prison. So it isn't a coincidence that the tower of the building, called the "Volognana", contained the bell "Montanina", which was rung always to summon the civil militia in case of war or to announce the capital executions, during the popular risings.

ITI
ITINERARY
NER
AR
I 

Questo itinerario inizia da una delle strade più ampie della Firenze rinascimentale, via de' Tornabuoni, per dirigersi verso la zona del Duomo e proseguire con via del Proconsolo, una delle strade più caratteristiche di questo quartiere. La tua passeggiata si concluderà in piazza San Firenze e nella vicina via Condotta.

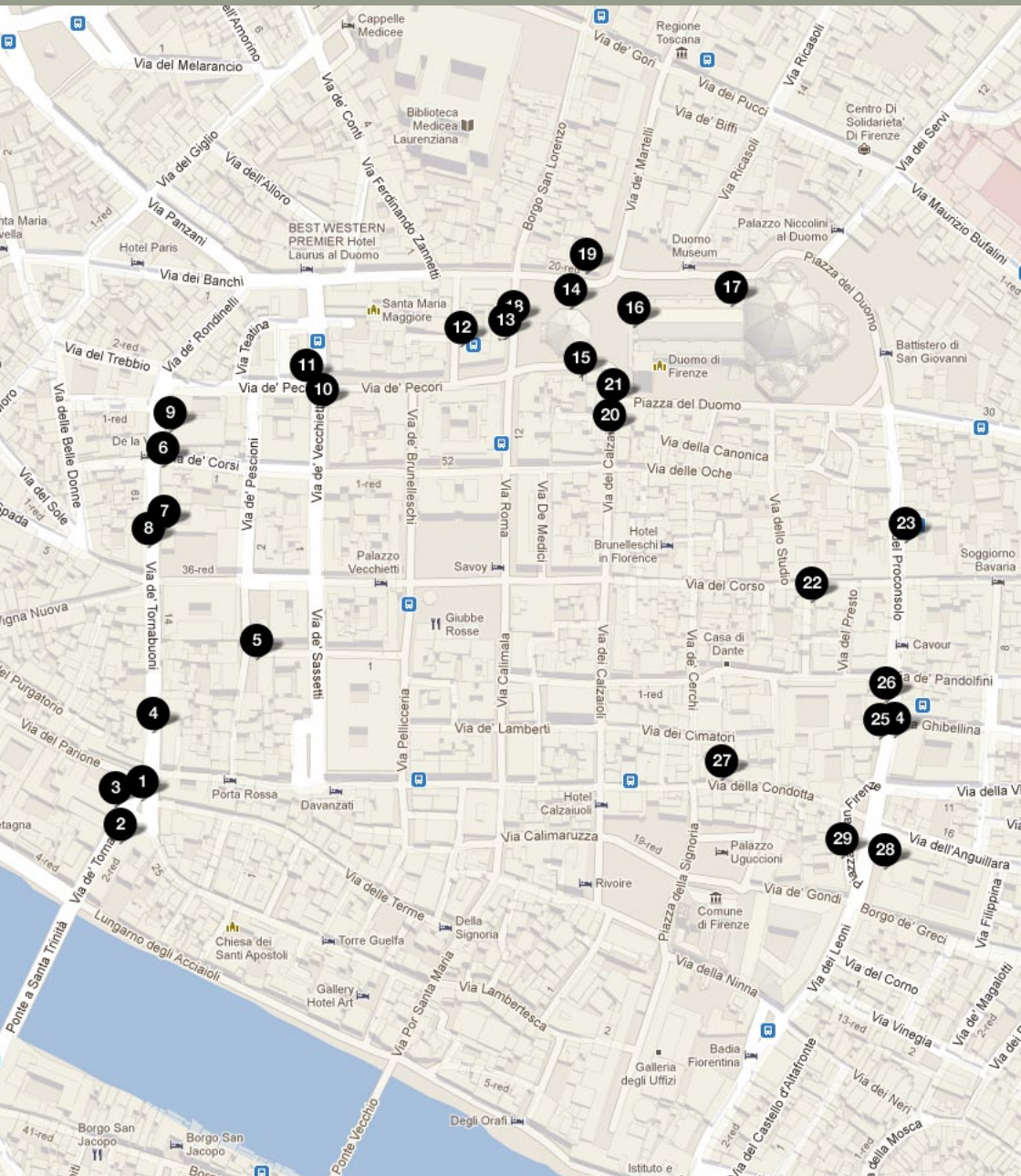
In questa passeggiata potrai ammirare architetture e opere di grande pregio artistico, che hanno conferito alla città un fascino del tutto particolare, e botteghe storiche che hanno reso famoso l'artigianato fiorentino in tutto il mondo. Il Centro Storico di Firenze non è, infatti, un mero concentrato di musei e monumenti, ma un luogo dove convivono in straordinaria simbiosi beni culturali e attività commerciali, che ne fanno un luogo unico e diverso dagli altri, capace di conservare quelle memorie e tradizioni che definiscono l'identità della città.

Buona visita!

This walk starts from one of the broadest streets in Florence during the Renaissance: via de' Tornabuoni. The itinerary goes on as far as the Duomo area and continues with via del Proconsolo, one of the most characteristic streets in this district. Your walk finishes in piazza San Firenze and in the nearby via della Condotta.

In this walk through the city you can admire some architectures and some works, that are all of great artistic value and that have given to the city a very particular charm. You can see also some historic shops that made famous in all the world the florentine handicrafts. The Historic Centre of Florence is not only a simple museums and monuments concentrate, but also a place where the cultural heritage and the business activities coexist in an extraordinary symbiosis, that make the city an unique and different place, able to keep alive those memory and tradition that defines its identity.

Enjoy your visit!



Via del Melarancio

Via del Giglio

Via Panzani

Via dei Banchi

Via del Trebbio

Via de' Corsi

Via delle Belle Donne

Via de' Tornabuoni

Via del Purgatorio

Via del Parione

Via de' Tornabuoni

Via de' Tornabuoni

Via de' Tornabuoni

Via de' Tornabuoni

Via de' Tornabuoni

Via de' Tornabuoni

Cappelle Medicee

Biblioteca Medicea Laurenziana

BEST WESTERN PREMIER Hotel Laurus al Duomo

Santa Maria Maggiore

Via de' Pecori

Palazzo Vecchietti

Savoy

Giubbe Rosse

Via de' Sassetti

Porta Rossa

Davanzati

Chiesa dei Santi Apostoli

Torre Guelfa

Gallery Hotel Art

Borgo San Jacopo

Borgo San Jacopo

Borgo San Lorenzo

Via de' Martelli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Via de' Calzaiuoli

Regione Toscana

Via de' Pucci

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via de' Biffi

Via Riccasoli

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Via de' Niccolini

Centro Di Solidarieta Di Firenze

Palazzo Niccolini al Duomo

Duomo di Firenze

Palazzo Vecchio

Battistero di San Giovanni

Via della Canonica

Via delle Oche

Via dello Studio

Via del Corso

Via de' Cerchi

Via de' Cerchi

Via de' Cerchi

Via de' Cerchi

Via de' Cerchi

Via de' Cerchi

Via de' Cerchi

Via de' Cerchi

Via Maurizio Bufalini

Soggiorno Bavaria

Cavour

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

Via de' Pandolfini

- 1 Piazza Santa Trinita
- 2 Palazzo Spini Feroni
- 3 Chiesa di Santa Trinita
- 4 Via de' Tornabuoni
- 5 Palazzo Strozzi
- 6 Loggetta dei Tornaquinci
- 7 Procacci
- 8 Parenti
- 9 Chiesa di San Gaetano
- 10 Old England Stores
- 11 Casa dei Tessuti
- 12 Chiesa di San Salvatore al Vescovo
- 13 Palazzo Arcivescovile
- 14 Battistero
- 15 Loggia del Bigallo
- 16 Duomo
- 17 Cupola
- 18 Officine Panerai
- 19 Ristorante Buca San Giovanni
- 20 Via dei Calzaioli
- 21 Enrico Verità
- 22 Pegna
- 23 Palazzo Non Finito
- 24 Bargello
- 25 Badia Fiorentina
- 26 Ceramiche Luca della Robbia
- 27 Bizzarri
- 28 Complesso San Firenze
- 29 Palazzo Gondi

1 Piazza Santa Trinita

La piazza è dominata al centro dalla Colonna della Giustizia, proveniente dalle Terme di Caracalla, e da Palazzo Buondelmonti, noto per essere stato tra il 1819 e il 1863 residenza fiorentina di Giovan Pietro Vieusseux, il quale vi istituì nel 1820 il celebre Gabinetto Scientifico e Letterario.

The square is dominated in the centre by the Colonna della Giustizia, that is from the Caracalla Baths, and by the Palazzo Buondelmonti. The building is chiefly famous for having been between 1819 and 1863 the Florence residence of Giovan Pietro Vieusseux, who founded here in 1820 the famous Gabinetto Scientifico e Letterario.



2 Palazzo Spini Feroni

Forse costruito dall'architetto Lapo Tedesco per Gheri Spini, l'edificio in pietra viva è uno dei più imponenti della Firenze medioevale e ha un aspetto severo, simile a una quadra e uniforme struttura militare con austeri merli a sbalzo in alto ma senza torri. Oggi ospita il Museo Ferragamo e l'atelier del noto marchio.

The palace was possibly built by architect Lapo Tedesco for the merchant Gheri Spini. The building in undressed stone is one of the most impressive in mediaeval Florence and has a severe appearance, like a square, regular military structure, with austere, jutting battlements on high, but without towers. Nowadays the building hosts Salvatore Ferragamo's Shoe Museum and his famous atelier.



3 Chiesa di Santa Trinita

La Chiesa, in stile gotico, a tre navate e croce egizia deve la sua facciata a Bernardo Buontalenti. In basso la facciata è tripartita da lesene, mentre per dare slancio la chiesa presenta una sola campata in alto, coronata sopra il rosone centrale da un timpano ornato dalla Trinità.

The Church has a Gothic T-shaped plan with three naves and its façade was designed by Bernardo Buontalenti. The lower part of the façade is divided into three by pilasters, while the church rises to a central pediment, crowned above the rose window by the ornate tympanum of the Trinità.



4 Via de' Tornabuoni

Anticamente era una delle vie più ampie e ariose della Firenze rinascimentale. La strada è punteggiata di edifici, e l'assetto ancora più ampio di una volta si deve alla seconda metà dell'Ottocento, secondo un piano urbano di demolizioni e riqualificazioni portate avanti in parte dall'architetto Telemaco Bonaiuti.

This street was formerly one of the widest and most spacious streets of Renaissance Florence. It is dotted with notable buildings and its layout, even broader than originally planned, dates from the second half of the nineteenth century and the town plan of demolition and requalification partly carried out by architect Telemaco Bonaiuti.



5 Palazzo Strozzi

The monumental Palazzo Strozzi is the most important building of via de' Tornabuoni and of the whole district. Built for the rich merchant Filippo Strozzi, its construction was followed by Benedetto da Maiano, Giuliano da Sangallo, Simone del Pollaiuolo known as 'Cronaca', and Baccio d'Agnolo. The three façades of the immense building are clothed in regular ashlar blocks, whose relief diminishes towards the top, though they reach the massive Roman-style cornice. The building houses temporary exhibitions.

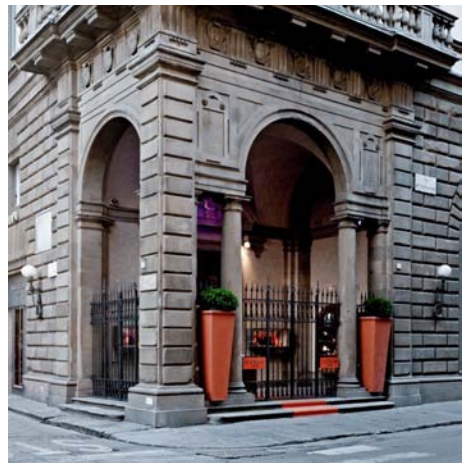


A meeting place for artists and frequent customers, the business has been carried on by members of the same family, from 1925 to this day. This shop saw being born one creative season that was particularly prolific and, above all, significantly Florentine, between 1947 and 1950: the time of so-called classical abstraction of Berti, Nuti, Monnini and Brunetti.

6 Loggetta dei Tornaquinci

Edificata per la Consorteria dei Tornaquinci e qui trasportata dall'angolo di via Strozzi con l'elevazione della struttura da parte del Bonaiuti, la Loggetta risale ai primi del Seicento e si deve al pittore e architetto Ludovico Cardi detto il Cigoli.

Built for the Consortium of the Tornaquinci and moved here from the corner of via Strozzi, constructed by Bonaiuti, the Loggetta dates back to the early seventeenth century. It is a work by painter and architect Ludovico Cardi, known as 'Cigoli'.



7 **Procacci** - Via de' Tornabuoni, 64/r

In attività dal 1885 e nota soprattutto per le sue particolari preparazioni gastronomiche al tartufo, la ditta Procacci è una vera e propria istituzione cittadina. La bottega, di proprietà della Società Antinori dal 1998, è ospitata in uno dei fondi di Palazzo Corsi.



This shop is active since 1885 and it owes its fame to its special gastronomic preparations connected with truffles. Procacci is a very old Florentine institution. It has recently, in 1998, passed into the hands of the Antinori Company and it is located in part of the ground floor of the monumental building of Palazzo Corsi.

8 **Parenti** - Via de' Tornabuoni, 93/r

Il negozio, che annoverava tra i suoi affezionati clienti i membri della casa reale dei Savoia, occupa un fondo posto al piano terra del prestigioso Palazzo Viviani Della Robbia.



This shop, which included among his loyal clients members of the royal house of Savoy, occupies premises on the ground floor of the prestigious Palazzo Viviani Della Robbia.

9 **Chiesa di San Gaetano**

In piazza Antinori, su un'alta scalinata, si alza la chiesa seicentesca di S. Gaetano, che ha preso il posto di quella primo-medioevale di S. Michele Berteldi. La facciata nei toni caldi della pietra forte fu disegnata nel 1647 da Pierfrancesco Silvani con un doppio ordine sovrapposto, ma venne completata tra il 1670 e il 1688 da una esuberante decorazione scultorea che la rende il più spiccato esempio di barocco fiorentino.

The seventeenth century church of San Gaetano, built on the site of the early mediaeval church of St. Michele Berteldi, is in piazza Antinori, at the top of some steps. The façade in warm-toned sandstone was designed in 1647 by Pierfrancesco Silvani with a double row of pilasters. It was completed between 1670 and 1688 with an exuberant sculptural decoration, making it the most notable example of Florentine Baroque.



10 Old England Stores - Via dei Vecchietti, 28/r

Aperto nel 1924 per soddisfare le esigenze della comunità britannica di Firenze, il negozio presenta una forma allungata, avendo ricavato parte del suo spazio dalla chiusura del vicolo e della corte che congiungevano via dei Vecchietti con via Brunelleschi.

Opened in 1924 to serve the British community of Florence, the shop has an elongated shape, because it acquired part of its premises by closing the lane and courtyard that joined via dei Vecchietti with via Brunelleschi.



11 Casa dei Tessuti (*the House of Fabrics*) - Via de' Pecori, 20/r

Aperta nel 1929 e gestita da tre generazioni dalla famiglia Romoli, la Casa dei Tessuti non è solo una boutique ma anche una vera e propria scuola di stilisti, con lezioni anche di storia del costume.

Opened in 1929 and managed for three generations by the Romoli family, la Casa



dei Tessuti (the House of Fabrics) is not just a shop but also a real school of fashion designers, with some lessons on the history of costume.

12 Chiesa San Salvatore al Vescovo

Annessa al Palazzo Arcivescovile, la chiesa è stata eretta intorno al 1030 per poi essere rimaneggiata nel 1221 e nel primo Settecento all'interno. Al Duecento data la facciata partita in marmi colorati con arcate campite, segnata da quello stile di romanico locale che ha esempi nel vicino Battistero.

Connected to the Palazzo Arcivescovile, the church was built around 1030. It was restructured in 1221 and inside in the early eighteenth century. The façade, that dates from the thirteenth century, is divided in coloured marble with its rounded arches, clearly influenced by the local Romanesque style, that has some examples in the nearby Baptistery.



13 Palazzo Arcivescovile

Fabbrica medioevale ricostruita da Giovan Antonio Dosio tra il 1573 e il 1584, fu rimaneggiata nell'Ottocento con l'arretramento del fronte nel 1895 per ampliare lo spiazzo tergale al Battistero, che ne risultò però meno svettante e imponente seppure più in vista.

It is a mediaeval building reconstructed by Giovanni Antonio Dosio between 1573 and 1584. It was renovated in the nineteenth century when its façade was set back in 1895 to enlarge the space behind the Baptistery, thus making it appear less soaring and imposing, although more visible.



14

Battistero

Dedicato al patrono della città, si alza con la consueta forma simbolica ottagonata dedicata al battesimo ed è databile forse all'XI secolo. La pianta con otto facce uguali è marcata da un partito di marmi bianchi e verdi che sottolinea l'aspetto geometrico della struttura. Alla base si collocano le tre porte con rilievi in bronzo, due famosissime di Lorenzo Ghiberti e una di Andrea della Pisano.



Dedicated to the patron saint of the city, the Battistero is octagonal in shape as was common to symbolise baptism. The building probably dates from the 11th century. The design with its eight equal faces is defined by the green and white marble that emphasises its geometric structure. Around the base are the three doors with bronze reliefs: two very famous ones by Lorenzo Ghiberti and one by Andrea Pisano.

15

Loggia del Bigallo

Costruita da Alberto Arnaldi tra il 1352 e il 1358, è organizzata su due archi a tutto sesto messi ad angolo retto e ornati di rilievi, con bifore trilobate al di sopra. I tre tabernacoli cuspidati in facciata furono aggiunti nel Quattrocento recuperando statue ed edicole di un altro edificio della Compagnia del Bigallo.



Built by Alberto Arnaldi between 1352 and 1358, it is organized on two rounded arches at right angles to each other and decorated with reliefs, with trilobate double lancet windows on the upper storey. Three cuspidate shrines were added to the façade in the fifteenth century, recuperating statues and niches from another building of the Compagnia del Bigallo.

16 Duomo

Il Duomo o Santa Maria del Fiore è l'edificio più celebre e caratterizzante di Firenze. Le mura esterne sono ricoperte da un raffinato rivestimento in marmo policromo e la facciata attuale, progettata in stile neogotico da Emilio de Fabris, risale al 1887, dopo che l'incompiuta fronte medioevale di Arnolfo di Cambio venne demolita nel 1588. A sinistra della facciata il celeberrimo Campanile, partito in marmo bianco, rosa e verde in fasce e riquadri, forse progettato da Giotto ma finito da Andrea Pisano e Francesco Talenti.

The Duomo or Santa Maria del Fiore is Florence's best-known and most famous building. The external walls are covered with an elegant facing in polychrome marble and the present façade, designed by Emilio de Fabris in the Neo-Gothic style, dates from 1887,

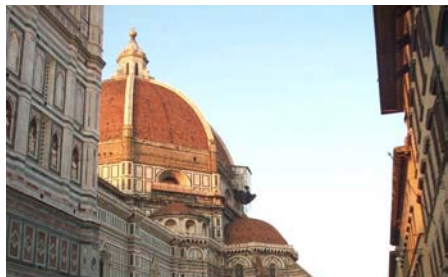
after the unfinished medieval façade by Arnolfo di Cambio was demolished in 1588. To the left of the façade is the very famous Campanile, with its white, pink and green marble stripes and borders, possibly designed by Giotto but finished by Andrea Pisano and Francesco Talenti.

.....



17 Cupola

Soltanto nel 1471, con il posizionamento della lanterna, la cupola del Brunelleschi poté dirsi completata. Le centine furono sostituite da una struttura di murature autoportanti a spina di pesce. Filari di pietra forte e poi di mattoni sono organizzati in linee orizzontali, interrotti ogni tanto da mattoni sistemati in verticale. La cupola è giocata sull'effetto



cromatico dei campi rossi di tegole disposte fra gli spicchi e gli otto costoloni marmorei che li definiscono e convergono in alto verso una lanterna.

The Brunelleschi's Cupola could be called complete only in 1471, with the positioning of the lantern. The centrings are borne by a structure of self-supporting herringbone brickwork. Rows of sandstone and then bricks are placed in horizontal lines, broken here and there by vertically placed bricks. The cupola's chromatic effect is achieved with the red tiles arranged between the segments and the eight marble ribs that define them, converging at the top towards a lantern.

18 **Officine Panerai** - Piazza San Giovanni, 16/r

Dapprima ospitato da una delle cellette costruite per accogliere le "monache murate" sulle pile del Ponte alle Grazie, dal 1876 il negozio si trova in un fondo del palazzo arcivescovile. Dal 1997 l'ultimo erede Panerai ha ceduto l'attività alla Richemont Italia Spa.

Initially hosted by one of the tiny cells that had been built above the pillars of Ponte alle Grazie to accommodate the so-called "walled nuns", since 1876 the shop is located in the premises in the archbishop's palace. The last Panerai heir sold it, in 1997, to Richemont Italia S.p.A.



19 **Ristorante Buca San Giovanni** - Piazza San Giovanni, 8

Luogo di ristoro tra i più antichi e rappresentativi di Firenze, questo locale è stato aperto nel 1882 e, grazie alla nuova gestione dei fratelli Frijia, dal 1997 è tornato ai fasti originari, dopo la fase discendente che ne aveva compromesso la sopravvivenza dopo la prima metà del XX secolo.



This restaurant is one of Florence's oldest and most distinctive eating places. It was opened in 1882 and today, thanks to the enterprise of the Frijia brothers, who took over its running in 1997, after a steady decline that threatened it with permanent closure after the first half of the twentieth century, the restaurant seems to have regained its original glory.

20 **Via dei Calzaiuoli**

Collegamento tra il potere religioso e il potere politico, tra piazza del Duomo e piazza della Signoria, la via fu ampliata una prima volta nel XV secolo, quando fu dedicata alle numerose botteghe di abbigliamento e calzature che qui avevano sede. L'ampiezza attuale si deve alla demolizione e al ridimensionamento di numerosi edifici nel corso del tempo.

A link between the religious and political power, between piazza del Duomo and piazza della Signoria, this street was enlarged for the first time in the fifteenth century, when it was dedicated to the many shops of clothing and footwear located here. The current width is due to the demolition and the downsizing of many buildings over the time.



21 **Enrico Verità - Via dei Calzaioli, 122/r**

Fondata da Enrico Verità nel 1864, la ditta è una delle otto orologerie più vecchie d'Italia. Posto all'inizio di via dei Calzaioli, nell'immobile di proprietà dell'Arciconfraternita della Misericordia, il negozio ha conosciuto diversi cambi di gestione.

Founded by Enrico Verità in 1864, the company is one of the eight oldest



watchmakers in Italy. It is at the start of via Calzaiuoli, in a building belonging to the Arciconfraternita della Misericordia, this shop has undergone several changes in the management.

22 Pegna - Via dello Studio, 8

Ospitato in un ambiente al piano terra di un edificio del XV secolo, il negozio venne fondato nel 1860 da Cesare Pegna, che tuttavia ne ha ceduto successivamente la proprietà.

Located in premises on the ground floor of a 15th century building, this shop founded in 1860 by Cesare Pegna, who sold the property later.



23 Palazzo Non Finito

Il Palazzo fu fatto costruire da Alessandro Strozzi sopra alcune case dei Pazzi. A Bernardo Buontalenti si devono il piano terra e il portone su Borgo degli Albizi, mentre l'altissimo portale con arco a tutto sesto e i piani superiori furono progettati da Giovan Battista Caccini. Pregevole il classicismo del cortile con colonne binate di ordine dorico e archi. Oggi vi ha sede il Museo di Antropologia ed Etnologia.

This Palace was built for Alessandro Strozzi on the site of houses belonging to the Pazzi family. Bernardo Buontalenti is the architect of the flat ashlar on the ground floor and of the doorway on Borgo degli Albizi, while extremely tall doorway with its rounded arch was designed, together with the upper storeys, by Giovan Battista Caccini. The classicism of the courtyard is admirable, with paired columns of the Doric order and Palladian arches. Today it is home to the Museum of Anthropology and Ethnology.



24 Bargello

Attribuito a Lapo di Cambio, padre di Arnolfo, e agli architetti domenicani di Santa Maria Novella, l'edificio è dal 1865 sede del Museo Nazionale e ospita sculture e opere d'arte provenienti dagli Uffizi. Il nucleo originale risale al 1255, mentre intorno al 1290 venne costruito il verone. L'alta torre, invece, preesisteva al resto della fabbrica e conteneva una campana da suonare per adunare le milizie civiche in caso di guerra.

The Palazzo del Bargello has been attributed to Lapo di Cambio, father of Arnolfo, but also to the Dominican architects of Santa Maria Novella, Fra' Sisto and Fra' Ristoro. It became home to the new National Museum in 1865, housing sculptures and works of applied art from the great nucleus of granducal collections accumulated in the Uffizi. The original nucleus dates from 1255 and around 1290 was built the verone (balcony). The high tower pre-dates the rest of the building and contained a bell, that was rung to summon the civil militia in case of war.



25 Badia Fiorentina

Fondata nel 978 da Willa, madre di Ugo primo marchese di Toscana, per i Benedettini dell'adiacente convento, fu edificata a ridosso delle vetuste mura della città. La chiesa fu ampliata nel 1285, forse secondo un progetto di Arnolfo di Cambio. Nel Seicento l'accesso e la facciata principale vennero ruotati da Matteo Segaloni.

The Badia Fiorentina was founded in 978



by Willa, mother of Ugo, first marquis of Tuscany, for the Benedictines of the neighbouring convent, built against the ancient city walls. The church was extended in 1285, possibly to a design by Arnolfo di Cambio. In the seventeenth century the entrance and the main façade were turned around by Matteo Segaloni.

26 Ceramiche Luca della Robbia - Via del Proconsolo, 19/r

L'attività, operante dal 1904, ha conosciuto diversi proprietari, dagli originari signori Millul agli attuali Michele Cantarutti e Silvia Mazzantini. Il negozio è ospitato in un seminterrato del complesso della Badia Fiorentina.



The business has operated since 1904, though the ownership has changed over the years. Originally belonging to Millul family, then it was then taken over by the present proprietors, Michele Cantarutti and Silvia Mazzantini. Thi shop is located in a basement belonging to the complex of the Badia Fiorentina.

27 Bizzarri - Via Condotta, 32/r

Più che centenario, noto come spezieria e nel campo erboristico, il primo negozio di Alessandro Bizzarri venne aperto nel 1842 in piazza Signoria. Dagli inizi del Novecento la conduzione è passata alla famiglia Pucci e nel 1961 il negozio è stato trasferito nell'attuale ubicazione.



This more than centenarian shop, well known to the herbalist and spice trade, was opened in 1842 in piazza Signoria by Alessandro Bizzarri. Since the early years of the twentieth century the business has been managed by the Pucci family and it moved to the current location n 1961.

28 **Complesso San Firenze**

Uno dei più importanti edifici toscani del periodo barocco, risale al Seicento e al Settecento quando era solo chiesa e sede della congregazione oratoriana di San Filippo Neri. Una facciata lunga e simmetrica raccorda due chiese e un edificio centrale: la chiesa di San Filippo Neri all'angolo nord, opera di Pier Francesco Silvani; il palazzo del convento di Zanobi del Rosso del 1775 circa; la chiesa soppressa di Sant'Apollinare.



This Complex is one of Tuscany's most important buildings from the Baroque period, dating from the seventeenth and eighteenth centuries, when it was only church and seat of the Congregation of the Oratory of San Filippo Neri. A long symmetrical façade joins together two churches and a central structure: the church of San Filippo Neri on the northern corner, which is a work of Pier Francesco Silvani; the convent building, the work of Zanobi del Rosso and dating from about 1775; the suppressed church of Sant'Apollinare.

.....

29 **Palazzo Gondi**

Nonostante l'aggiustamento ottocentesco da parte di Giuseppe Poggi, il Palazzo può essere considerato un netto esempio di architettura di fine Quattrocento. Ha una pianta svolta intorno a un sontuoso cortile interno, un cornicione aggettante alla sommità, tre portali con cornici ad arco e un partito di bugne spesse al piano terra, bugne piatte al primo piano e un paramento liscio all'ultimo.



Despite nineteenth century intervention by Giuseppe Poggi, Palazzo Gondi may be considered a clear example of late fifteenth century architecture. We have the external stone bench, a layout around a sumptuous internal courtyard, an overhanging cornice on top, three doorways with arched mouldings and heavy ashlar blocks on the ground floor, flat ashlar on the first storey and smooth walls on the last one.

**APP
RO
FON
DIM
ENTI**

FURTHER INSIGHTS

In questa sezione potrai trovare informazioni più dettagliate e descrizioni più approfondite sul Percorso “Arte e Botteghe. Via Tornabuoni e dintorni”, relative ai monumenti e agli edifici, alle vie e alle piazze, alle botteghe e agli esercizi storici del percorso.

Ampie ed esaustive descrizioni di tutti i punti di interesse presenti lungo l’itinerario e puntuali presentazioni delle botteghe storiche non solo dal punto di vista storico-merceologico, ma anche dal punto di vista artistico, fanno del presente artbook una piccola preziosa guida per tutti.

This section contains more detailed information and more comprehensive descriptions for “Art and Historic Shops. Via Tornabuoni and surroundings”, about the monuments and buildings, streets and squares, and historic shops along this itinerary.

Full and exhaustive descriptions of all points of interest along the itinerary, plus detailed presentations of the historic shops not just from an historical and product point-of-view, but also from an artistic one, contribute to making this artbook a valuable small guide for all.

1

PIAZZA SANTA TRINITA



Al centro di piazza Santa Trinita si alza la monolitica Colonna della Giustizia proveniente dalle Terme di Caracalla, donata nel 1560 da papa Pio IV al duca Cosimo de' Medici, suo alleato nella lotta ai protestanti. Nel 1565 il duca volle collocare la colonna antica in granito orientale nel luogo in cui aveva appreso notizia della vittoria a Marciano, vittoria riportata sui fuoriusciti antimedicci e i loro alleati francesi. La statua della Giustizia, posta a ornamento della sommità, fu scolpita da Francesco del Tadda nel 1581, maestro nel lavoro difficile e complicato del durissimo porfido: pietra color sangue di cui è fatta la figura, in omaggio al mito di quel materiale classico (ovvero di solo riuso nel XVI secolo perché proveniente dall'Egitto) che nell'antichità era destinato alla sola dignità imperiale. Il mantello in bronzo che copre la figura non era originariamente previsto, e si suppone sia stato applicato dal Tadda per mascherare le spalle riuscite troppo strette. Va rammentato che il duca Cosimo dagli anni Sessanta del XVI secolo aveva promosso l'abbellimento di Firenze con l'erezione delle colonne di San Felice, Santa Trinita e San Marco, poste a intervalli lungo l'asse viario militare, quello cioè che metteva in comunicazione la zona delle difese d'Oltrarno e di Pitti con le fortificazioni difensive del quartiere di San Gallo, percorrendo il ponte a Santa Trinita, via de' Tornabuoni e via Larga (oggi Cavour).

A destra della Colonna troviamo, tra gli affacci di via Porta Rossa e via delle Terme, il sontuoso Palazzo Bartolini Salimbeni (1520-1523) fatto costruire da Giovanni Bartolini a Baccio d'Agnolo (1462-1543) in un classicismo allora propulsivo di matrice antiquaria e romana, basato appunto sulla lezione di Raffaello e della sua scuola. È questa una nuova fase della prolifica attività di Baccio quale architetto nella Firenze post-savonaroliana. Una fase in cui egli abbandona il suo precedente neo-quattrocentismo severo e 'piagnone' per abbracciare un linguaggio meno locale, che proprio nel Palazzo Bartolini Salimbeni trova il suo livello più esemplare. Si rammenti che il committente e l'architetto furono criticati con severità dagli ambienti savonaroliani e antimedicci per l'eccessiva

aulicità del palazzo, considerata da quel conservatore sciovinismo linguistico più adatta a edifici sacri nonché pericolosamente eterodossa. A queste aspre critiche si riferisce la radicale risposta dell'elegante fonema antichizzante espresso nell'iscrizione latina *Carpere promptius quam imitari* ("è più facile criticare che imitare") posta sull'archeologico portale d'ingresso, incorniciato da due colonne con trabeazione e timpano. La facciata a sviluppo verticale è articolata su tre piani divisi da spesse cornici decorate; ai piani superiori spiccano i finestroni crociati a edicola con frontoni curvilinei e triangolari, che portano inciso sulla croce in pietra il motto *Per non dormire*, poi recuperato persino da Gabriele D'Annunzio. La scritta sta a presunto e irriverente ricordo della sagacia di un antenato di Giovanni Bartolini che, per aggiudicarsi un grande e prezioso quantitativo di seta, oppiò il vino offerto ad alcuni ingordi mercanti suoi nemici, addormentandoli e potendo così liberamente vincere quella gara commerciale. Allude al medesimo fatto anche il fregio inserito sotto le finestre dei piani superiori con l'impresa del papavero. Il piano terra ha per basamento una panca di via, sedile in pietra da considerare elemento architettonico richiesto alle case signorili dell'epoca. La facciata finisce con un cornicione il cui oggetto è di ampiezza simile alla panca di via. Le lisce bugne angolari omaggiano la tradizione locale eppure interpretano il ruolo di lesene a sostenere le trabeazioni dei tre piani, motivo strutturale già visto in Raffaello. Tutti questi elementi architettonici in varie pietre (la serena, la bigia, la forte) caratterizzano e animano la superficie del prospetto, dando al palazzo un bel gioco di luci e ombre.

In piazza Santa Trinita è possibile ammirare anche Palazzo Buondelmonti, con facciata attribuita ancora a Baccio d'Agnolo. Un edificio soprattutto noto per essere stato tra il 1819 e il 1863 residenza fiorentina di Giovan Pietro Vieusseux, il quale vi istituì nel 1820 il celebre Gabinetto Scientifico e Letterario, ricordato da una targa in facciata e oggi in Palazzo Strozzi.

ITA

ENG

In the centre of piazza Santa Trinita rises the monolithic Colonna della Giustizia from the Caracalla Baths, donated in 1560 by Pope Pius IV to Duke Cosimo de' Medici, his ally against the Protestants. In 1565 the Duke decided to place the antique column of oriental granite in the place where he had heard news of the victory at Marciano over anti-Medici rebels and their French allies. The statue of Giustizia on the top was sculpted in 1581 by Francesco del Tadda, expert in the difficult and complex handling of hard porphyry, the blood-coloured stone of which the statue is made, in homage to the myth of that classical material (only used once more in the

16th century because coming from Egypt) that in ancient times had been used exclusively for emperors. The bronze mantle covering the figure was not originally planned and it is thought that it was added by Tadda to disguise the shoulders, which were too narrow. It should be remembered that in the 1560s Duke Cosimo had promised to enhance Florence with the erection of the columns of San Felice, Santa Trinita and San Marco, placed at intervals along the military route that linked the defensive areas of Oltrarno and Pitti with the fortifications of the San Gallo district, passing across the Santa Trinita bridge, via de' Tornabuoni and via Larga (now Cavour).

To the right of the Column, amidst prospects of via Porta Rossa and via delle Terme, we find the sumptuous Palazzo Bartolini Salimbeni (1520-1523), commissioned by Giovanni Bartolini from Baccio d'Agnolo (1462-1543), in a dynamic classicism of antiquarian and Roman origin, based on the lesson of Raphael and his school. This marks a new phase of Baccio's prolific activity as an architect in post-Savonarola Florence. A phase in which he abandons his former severe and 'plaintive' neo-quattrocentista style to embrace a less provincial language that in Palazzo Bartolini Salimbeni finds its perfect level. It is worth recalling that both client and architect were severely criticised in Savonarolian and anti-Medici circles for the excessively lofty aura of the building, considered by their conservatively chauvinist critics to be more suitable for religious buildings, as well as being dangerously heterodox. Reference to these bitter criticisms is found in the elegant classicist Latin inscription *Carpere promptius quam imitari* ("it is easier to criticise than to imitate") placed above the archaeological entrance portal, framed by two columns with entablature and tympanum. The tall façade has three floors divided by broad decorated cornices. On the upper floors are Guelph cross windows with rounded and triangular pediments, bearing a stone cross with the motto "Per non dormire" (lest we sleep), later to be taken up by Gabriele D'Annunzio. The inscription is in supposed and irreverent memory of the wisdom of one of Giovanni Bartolini's ancestors who, to obtain a large and precious quantity of silk, drugged the wine offered to some of his greedy competitors, sending them to sleep and leaving himself free to win the bid. The same story is alluded to in the frieze below the upper storey windows showing an opium poppy. Around the base of the ground floor runs an external stone bench, essential architectural element of the noble dwellings of the day. The façade is topped by a cornice of similar width to the external bench. The smooth ashlar cornerstones reflect local tradition, while acting as pilasters supporting the entablature atop the three storeys, a structural motif already used by Raphael. These architectural elements in different stone (*pietra*

serena, drab stone and sandstone) give character and movement to the façade, endowing the building with an attractive play of light and shadow. In piazza Santa Trinita one can also admire the Palazzo Buondelmonti whose façade is also attributed to Baccio d’Agnolo. The building is chiefly famous for having been between 1819 and 1863 the Florence residence of Giovan Pietro Vieusseux who, as recalled in a plaque on the façade, founded here in 1820 the famous Gabinetto Scientifico e Letterario, today in Palazzo Strozzi.

2

CHIESA DI SANTA TRINITA / *Church of Santa Trinita*



La chiesa di S. Trinita, dedicata nel XI secolo alla Santissima Trinità dall’ordine monastico dei Vallombrosani, dopo due secoli venne ingrandita e portata alla struttura gotica di tre navate a croce egizia. Sulla controfacciata si possono vedere lacerti della stagione medioevale assieme ad alcune iscrizioni e lapidi dello stesso periodo; alla stessa fase si data anche la cripta. La facciata, invece più moderna (1593-1594), si deve a Bernardo Buontalenti (1536-1608) e attesta gli esiti ultimi dei modi colti del Cinquecento fiorentino, marcati da preziosità quasi barocche - per esempio i capitelli o i fastigi, l’intaglio della porta -, ma allo stesso tempo da un carattere arcigno che rimarrà come caratteristica singolare del Seicento locale. In basso la facciata è tripartita da lesene, mentre per slanciare la chiesa presenta una sola campata in alto, coronata sopra il rosone centrale da un timpano ornato dalla Trinità (si tratta di una copia, mentre l’originale è nel cortile del Magistero sulla laterale via del Parione): rilievo dal carattere quasi pittorico, opera di Giovanbattista Caccini (1556-1613) aiutato dal sestese Pietro Bernini, padre del più famoso GianLorenzo. A Giovanni Caccini si deve anche la bella e monumentale statua di Sant’Alessio (1596-1598) posta in una nicchia laterale al portale di accesso. La figura, dalla manierata posa disassata, rivela l’apporto innovativo del Caccini

alla plastica toscana. Una modernità che nell'effigie del santo pellegrino (manca alla figura il consueto bastone da viaggio) si svela in una teatralità protobarocca, tutta fatta di dettagli garruli e sprezzati come il cappello a tesa rovesciata o le ricercatissime vesti del santo. .

The church of Santa Trinita was dedicated in the 11th century to the Holy Trinity by the monastic order of Vallombrosa. Two centuries later it was enlarged, becoming a Gothic T-shaped plan with three naves. On the counter-façade can be seen interlacing from the mediaeval period together with some inscriptions and stones from that date. The crypt is likewise from that era. The more modern façade, on the other hand, (1593-1594) is by Bernardo Buontalenti (1536-1608) and bears witness to the latest in cultured style in 16th century Florence, marked by almost Baroque decoration - for example, the capitals or pediments and the carved doors - yet at the same time, to the grimness that was to remain a notable characteristic of 17th century Florence. The lower part of the façade is divided into three by pilasters, while the church rises to a central pediment, crowned above the rose window by the ornate tympanum of the Trinità (a copy, the original is in the courtyard of the Magistero in via del Parione). This almost pictorial relief is the work of Giovanbattista Caccini (1556-1613), assisted by Pietro Bernini from Sesto, father of the more famous GianLorenzo. Also by Giovanni Caccini is the lovely monumental statue of Sant'Alessio (1596-1598) in a niche at the side of the entrance portal. The distorted mannerist pose of the statue reveals Caccini's innovative contribution to sculpture in Tuscany. The modernity of the pilgrim saint's likeness (without the usual wayfarer's staff) is seen in its proto-Baroque theatricality, with many garrulous and contemptuous details, like the hat with its brim turned up or the saint's elegant clothes.

3

VIA TORNABUONI



Via Tornabuoni e via Larga (oggi via Cavour) erano anticamente le strade più larghe e ariose della Firenze rinascimentale. La strada è punteggiata di edifici, e l'assetto ancora più ampio di una volta si deve alla seconda metà dell'Ottocento, secondo un piano urbano di demolizioni e riqualificazioni raccomandate dall'ingegnere del Comune Luigi del Sarto e portate avanti in parte dall'architetto Telemaco Bonaiuti. All'inizio di via Tornabuoni, cioè alla base del ponte Santa Trinita, va ammirato sulla destra il gigantesco Palazzo Spini-Feroni della fine del Duecento, forse costruito dall'architetto Lapo Tedesco per Gheri Spini. L'edificio in pietra viva è uno dei più imponenti della Firenze medioevale e ha un aspetto severo, simile a una quadra e uniforme struttura militare con austeri merli a sbalzo in alto ma senza torri, secondo i limiti imposti allora all'edilizia magnatizia. La facciata è partita da cornicioni marcapiano che servono pure da base d'imposta per le finestre ad arco ribassato del piano superiore. Dal Settecento l'edificio divenne dei Feroni che lo tennero sino all'inizio del XIX secolo. Fu poi Hotel de l'Europe, celebre albergo per i turisti ottocenteschi acquisito dal Comune di Firenze nel 1846, che lo usò come municipio fino al trasferimento della funzione nel 1871 in Palazzo Vecchio. Oggi l'imponente palazzo ospita il Museo della Scarpa di Salvatore Ferragamo e il noto atelier dello stesso gruppo. Il palazzo ha subito dunque consistenti rimaneggiamenti, tra cui l'apertura delle botteghe al piano terra e, verso il fiume, l'abbattimento di un torrione attraversato da uno stretto e ombroso arcone, demolito nell'Ottocento e detto "dei pizzicotti" per gli approcci maneschi dei ragazzotti del quartiere a quelle ragazze di passaggio che dovevano traguardare la buia volta. Di fronte si vede Palazzo Gianfigliuzzi del 1290 circa con il caratteristico camminamento guarnito di merli.

Proseguendo lunga la strada molti palazzi vi si affacciano, tra cui sul lato sinistro venendo da piazza Santa Trinita Palazzo Strozzi del Poeta (1626-1629), commissionato da Giovanbattista Strozzi letterato e protettore di

un gruppo di letterati detto degli Alterati, con classicheggiante facciata seicentesca di Gherardo Silvani, e il cinquecentesco Palazzo della Commenda di Castiglione, forse di Giorgio Vasari, ornato sul portale da un bel busto ritraente Francesco I de' Medici della bottega del Giambologna con il granduca in armatura di foggia contemporanea, mezza figura che in antico si staccava su di uno sfondo con i ritratti d'uomini illustri, ormai del tutto svaniti.

Superando il quadrivio si incontrano alcuni significativi palazzi: a destra Palazzo Corsi (oggi Banca Commerciale Italiana) del 1875 del già citato Bonaiuti al luogo di un Palazzo Tornabuoni di Michelozzo, e più avanti all'angolo con via Teatina l'elegante Loggetta dei Tornaquinci edificata per la Consorteria dei Tornaquinci e qui trasportata dall'angolo di via Strozzi con l'elevazione della struttura da parte del Bonaiuti. La Loggetta dei primi del Seicento si deve al pittore e architetto Ludovico Cardi detto il Cigoli (1559-1613), che tornato da Roma su invito del granduca Ferdinando denuncia nella struttura influssi appunto romani, per esempio nella sporgenza e robustezza del terrazzo soprastante. Sulla parte sinistra della strada invece Palazzo Viviani Della Robbia del 1693-1696, unico edificio progettato dallo scultore Giovan Battista Foggini con il motivo centrale dell'insieme portale-balcone-finestra, dunque Palazzo Larderel già Giacomini del 1580 circa dell'architetto Giovan Antonio Dosio (1533-1609) con scansione a tre livelli divisi da marcapiani, portale alla romana e finestre timpanate.

Via Tornabuoni and via Larga (today via Cavour) were formerly the widest and most spacious streets of Renaissance Florence. The street is dotted with notable buildings and its layout, even broader than originally planned, dates from the second half of the nineteenth century and the town plan of demolition and requalification supported by city architect Luigi del Sarto and partly carried out by architect Telemaco Bonaiuti. At the beginning of via Tornabuoni, at the end of the Santa Trinita bridge, on the left can be admired the gigantic Palazzo Spini-Feroni from the end of the thirteenth century, possibly built by architect Lapo Tedesco for Gheri Spini. The building in undressed stone is one of the most impressive in mediaeval Florence and has a severe appearance, like a square, regular military structure, with austere, jutting battlements on high, but no towers, because of restrictions imposed at the time on aristocratic building. The façade is divided by stringcourses that also serve as ledges for the segmental arch windows on the upper floor. The Feroni family owned the building from the

eighteenth century until the beginning of the 19th century. It then became the *Hotel de l'Europe*, a famous hotel for nineteenth century tourists. It was purchased by the City Council of Florence in 1846 and used as Town Hall until they moved into Palazzo Vecchio in 1871. Nowadays the imposing building hosts Salvatore Ferragamo's Shoe Museum and his famous atelier. The building has undergone notable modification, including the opening up of shop windows on the ground floor. On the river side, a squat tower with its narrow and dark archway was demolished in the nineteenth century. It was known as "pinchers' alley", after the sleight of hand of local boys on any girls passing through the gloomy passage.

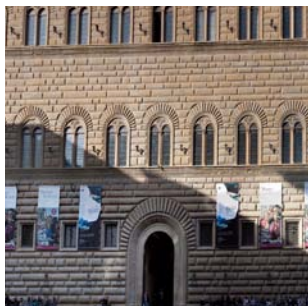
Opposite it is Palazzo Gianfigliuzzi from about 1290 with its unusual crenellated walkway.

Continuing along the street, there are many buildings to be seen, including on the left (coming from piazza Santa Trinita) Palazzo Strozzi del Poeta (1626-1629) commissioned by Giovanbattista Strozzi, man of letters and patron of a literary group known as *Degli Alterati*. Its classical seventeenth century façade is by Gherardo Silvani. Then comes the sixteenth century Palazzo della Commenda di Castiglione, perhaps by Giorgio Vasari, whose portal is adorned by a fine bust portraying Francesco I de' Medici from the workshop of Giambologna. The Grand Duke is portrayed in modern armour, half-length, and once dominated from a background of portraits of famous men, now entirely lost.

Once past the crossroads there are some important buildings: on the right Palazzo Corsi (today the Banca Commerciale Italiana) from 1875 by the previously mentioned Bonaiuti on the site of a Palazzo Tornabuoni by Michelozzo. Further on at the corner of via Teatina is the elegant Loggetta dei Tornaquinci built for the Consortium of the Tornaquinci and moved here from the corner of via Strozzi, constructed by Bonaiuti. This early seventeenth century Loggetta is by painter and architect Ludovico Cardi, known as 'Cigoli' (1559-1613) whom Grand Duke Ferdinando had invited back from Rome. The structure shows Roman influence, for example in the strong and jutting terrace above. On the left-hand side of the road is the Palazzo Viviani Della Robbia from 1693-1696, the only building designed by sculptor Giovan Battista Foggini, with its central motif combining door-balcony-and-window. Then comes Palazzo Larderel formerly Giacomini of about 1580 by architect Giovan Antonio Dosio (1533-1609), with its three storeys divided by stringcourses, Roman-style portal and window pediments.

4

PALAZZO STROZZI



L'edificio più importante di via Tornabuoni e di tutto il quartiere è il monumentale Palazzo Strozzi, che è dotato di ben tre facciate, con quella principale in origine sulla nostra via; mentre la facciata opposta assunse importanza solo dopo la sistemazione cinquecentesca di piazza Strozzi (assai ingrandita con le distruzioni ottocentesche del vecchio centro), a liberarne il prospetto troppo addossato a case e quartieri appartenenti ai familiares o a membri meno importanti dello stesso clan Strozzi. Fu il mercante Filippo di Matteo Strozzi ad affidare a Benedetto da Maiano (1442-1497) il progetto del proprio palazzo, e l'architetto intorno al 1488 propose una struttura quadrangolare organizzata simmetricamente in due parti intorno a un cortile. Ma partito Benedetto per Napoli, i lavori furono in mano al più moderno Giuliano da Sangallo (1443/45-1516), che tuttavia sembra si sia limitato alla realizzazione di un modello ligneo, tuttora conservato. L'edificio in fieri passò alla supervisione di Simone del Pollaiuolo detto il Cronaca (1457-1508), che tra il 1492 e il 1504 terminò i piani superiori e il cornicione verso piazza Strozzi. Il lato su via Tornabuoni venne completato nel 1533 da Baccio d'Agnolo. Gli Strozzi, nemici dei Medici, dopo la vittoria di Otto da Montauto per il duca Cosimo sui repubblicani a Montemurlo (1537) caddero in disgrazia e il palazzo venne confiscato. Solo nel 1568 gli Strozzi poterono riprendere possesso del palazzo che rimase loro fino al 1937. Un grosso restauro risale agli anni Sessanta del XIX secolo a opera di Giuseppe Poggi, che restaurò soprattutto la facciata su piazza Strozzi. Le tre facciate dell'immenso edificio sono vestite di una camicia di bugne regolari, il cui rilievo diminuisce verso l'alto, ma tocca l'imponente cornicione alla romana. Cornici marcapiano a rilevati dentelli suddividono i prospetti in tre piani grandiosi. Il piano terra ha massicci portoni e piuttosto minute finestre rettangole, che contrastano con le più eleganti e slanciate aperture a bifora più in alto, decorate con le mezzelune dell'arme Strozzi. Agli spigoli della costruzione sono inserite raffinate portatorce e lanterne in ferro battuto realizzate da Niccolò Grosso detto il Caparra, veri esempi del decorativismo

rinascimentale. Il cortile rettangolare, completamente porticato, si deve al Cronaca, e spicca per la modernità degli ornamenti e della loggia aperta ai quattro lati dell'ultimo piano. Hanno sede qui il Gabinetto Vieusseux e l'Istituto di studi sul Rinascimento, e il palazzo è anche sede di esposizioni temporanee.

The most important building in via Tornabuoni and the whole district is the monumental Palazzo Strozzi, with no less than three façades, the original principal one overlooking via Tornabuoni. The façade on the other side became important only after work on piazza Strozzi in the sixteenth century (notably enlarged with the nineteenth century demolitions of the old city centre), when houses and blocks belonging to familiares or less important members of the Strozzi clan were cleared to open up the view. The merchant Filippo di Matteo Strozzi commissioned Benedetto da Maiano (1442-1497) to design his mansion and around 1488 the architect suggested a square structure with two symmetrical parts around a courtyard. When Benedetto left for Naples, the work was continued by the more modern Giuliano da Sangallo (1443/45-1516) who apparently did no more than create a wooden model, still in existence. The building in progress was taken over by Simone del Pollaiuolo known as 'Cronaca' (1457-1508) who between 1492 and 1504 completed the upper storeys and cornice facing piazza Strozzi. The via Tornabuoni side was completed in 1533 by Baccio d'Agnolo. Following Otto da Montauto's victory for Duke Cosimo over the republicans at Montemurlo (1537), the Strozzi, who were enemies of the Medici, fell into disgrace and the building was confiscated. They again took possession of it in 1568 and held it until 1937. Extensive restoration was carried out in the 1860s by Giuseppe Poggi, who restored above all the façade on piazza Strozzi. The three façades of the immense building are clothed in regular ashlar blocks, whose relief diminishes towards the top, though they reach the massive Roman-style cornice. Moulded stringcourses divide the elevations into three magnificent storeys. The ground floor has massive big doors and comparatively small rectangular windows, in contrast with the longer, more elegant double lancet windows above, decorated with the half-moon crest of the Strozzi family. At the corners of the building are stylish torch-holders and lanterns in wrought iron, done by Niccolò Grosso, known as 'Caparra', authentic examples of Renaissance decorative style. The rectangular courtyard by 'Cronaca', surrounded by porticos, is notable for the modernity of its ornaments and for the portico on the top floor, open on all four sides. Palazzo Strozzi is the headquarters of the Gabinetto Vieusseux and the Institute of Renaissance Studies, as well as venue for temporary exhibitions.

5

PROCACCI

Via Tornabuoni, 64/r



La ditta Procacci, che deve la sua notorietà alle particolari preparazioni gastronomiche legate alla lavorazione del tartufo, è un'istituzione cittadina di vecchia data. In attività dal 1885 è stata tenuta nell'arco di cinque generazioni dalla stessa famiglia, per poi passare recentemente (1998) in gestione alla Società Antinori.

Il monumentale edificio in uno dei cui fondi si trova la bottega è Palazzo Corsi, costruzione quattrocentesca appartenuta ai Tornabuoni e sottoposta nel tempo a numerosi interventi radicali di ristrutturazione. Lavori di una certa entità si erano infatti già avuti nel corso del Seicento, in seguito al passaggio della proprietà (dai Tornabuoni ai Corsi, nel 1607); ma le trasformazioni più radicali si realizzarono tra il 1857 e il 1867, sotto la guida dell'architetto Telemaco Buonaiuti, in concomitanza e in conseguenza dell'allargamento di via Tornabuoni. Nell'occasione il palazzo ebbe l'arretramento della facciata su questa strada (e ne furono uniformati i due prospetti, quello principale con quello di via Strozzi), e al piano terreno vi furono aperte delle grandi arcate <<secondo l'uso moderno detto alla Parigina>>, operazione che permise di adibirvi al commercio i locali ad esse corrispondenti. Dopo l'alienazione dal marchese Bardo de' Corsi (1894), l'immobile venne acquistato dalla Banca Commerciale Italiana nel 1918; e nel 1924 si ebbero altri importanti lavori (condotti dall'ing. Socini). Il locale conserva l'arredo degli anni Venti del Novecento, che si compone dei pannelli e degli scaffali in noce con specchi alle pareti, del bancone a "L" con specchiature sempre in noce e il piano in marmo verde, dei tavolini a mensa circolare (di marmo verde) e relative sedie. Pure il pavimento, a opus incertum di tasselli di marmo, è coevo. Sulla parete di fondo è esposta un'insegna con iscrizione dipinta su vetro ("Tartufi / Alimentari di lusso", affiancata da due stemmi sabaudi, posteriore al 1925, anno del ricevimento da parte della ditta del brevetto della Real Casa).

Datato e firmato (G. Colucci, 1921) è un olio su tela riprodotto un angolo

cittadino e soprattutto recante la scritta “I panini / tartufati/ della ditta / Procacci / sono / Istituzione / fiorentina / Firenze / MCM. MCMXXI”.

Procacci is a very old Florentine institution and owes its fame to its special gastronomic preparations connected with truffles. Since 1885 it has been managed over five generations by the same family and has only recently (1998) passed into the hands of the Antinori Company.

The historic shop is located in part of the ground floor of the monumental building of Palazzo Corsi, a fifteenth century edifice once property of the Tornabuoni family, which over time has undergone much radical restructuring. Some important work had already been begun in the seventeenth century, after the building passed from the Tornabuoni to the Corsi family in 1607. But the most radical transformation dates between 1857 and 1867, under direction of the architect Telemaco Buonaiuti, in combination with and as a consequence of the widening of via Tornabuoni. On this occasion the building's façade was moved back from the street (while the two elevations, the principal one and that in via Strozzi, were assimilated) and large arches were opened on the ground floor “in the modern style called Parisian”, an operation enabling these areas to be used as commercial premises. After the alienation of Marquis Bardo de' Corsi (1894), the building was purchased by the Banca Commerciale Italiana in 1918 and in 1924 other major work was carried out by engineer Socini.

The shop has conserved its 1920s décor, which includes walnut panelling and shelving with wall mirrors, an L-shaped bar with walnut panels and counter in green marble, small round green marble tables and their chairs. The opus incertum flooring, too, in marble mosaic, dates from the same period. On the back wall is a sign with lettering on glass (“Truffles/Luxury Foods”), flanked by two Savoy coats-of-arms, dating from after 1925 when the firm was granted a Royal Warranty.

An oil on canvas, signed and dated (G. Colucci, 1921) depicts a city scene, with above the phrase “I panini / tartufati/ della ditta / Procacci / sono / Istituzione / fiorentina / Firenze / MCM. MCMXXI” (The truffle / sandwiches / of Procacci / are / a Florentine / institution / Florence /MCM. MCMXXI”)

6

PARENTI

Via Tornabuoni, 93/r



Attilio Parenti, cui si devono la fortuna e la fama del negozio entro la prima metà del Novecento, annoverava tra i suoi affezionati clienti i membri della casa reale di Savoia. Suo discendente per via matrilineare è l'attuale titolare, sig. Michele Campana.

Il negozio occupa un fondo posto al piano terra del prestigioso palazzo Viviani Della Robbia, costruzione eretta da Giovan Battista Foggini (1695 ca.). La vetrina e i mobili-vetrina dell'interno, in mogano di gusto inglese ma eseguiti dalla ditta fiorentina "Corti Ernesto", datano al 1917; coevi sono i due lampadari in bronzo di produzione parigina.

ENG ITA

This shop had won fame and fortune by the first half of the twentieth century and its owner, Attilio Parenti, included among his loyal clients members of the royal house of Savoy. The current owner is his descendant by the female line, Mr. Michele Campana.

The shop occupies premises on the ground floor of the prestigious Palazzo Viviani Della Robbia, built by Giovan Battista Foggini (1695 ca.). The shop window and showcases inside are of mahogany in the English style, but made by the Florence firm "Corti Ernesto" and date from 1917. Of the same period are the two bronze lamps made in Paris.

7

PIAZZA ANTINORI E LA CHIESA DI S. GAETANO / *Piazza Antinori and the church of St. Gaetano*



Dove la strada si allarga a comporre piazza Antinori sorge Palazzo Antinori, costruito nei modi dei da Maiano tra il 1461 e il 1470 circa, con aggiunte successive forse di Baccio d’Agnolo. La facciata del palazzo è divisa in tre piani da due cornici marcapiano a dentelli e rivestita semplicemente da conci in pietra con sei grandi finestre a tutto sesto per settore. Al pianterreno la tipica e signorile panca di via e il portone disposto eccentrico e affiancato da tre finestre aperte in posizione asimmetrica.

Di fronte, su un’alta scalinata, si alza la chiesa seicentesca di S. Gaetano in luogo di quella primo-medioevale di S. Michele Berteldi, rifatta in una prima fase (1604-1630 circa) per i Teatini da Matteo Nigetti. Il progetto e l’erezione della nuova chiesa passò poi a Gherardo e Pierfrancesco Silvani che finirono i lavori alla navata intorno al 1648. La facciata nei toni caldi della pietra forte fu disegnata nel 1647 da Pierfrancesco Silvani con un doppio ordine sovrapposto, ma venne completata tra il 1670 e il 1688 da una esuberante decorazione scultorea che la rende il più spiccato esempio di barocco fiorentino. In basso tre portali a timpano sormontati da edicole con statue; il registro superiore presenta un finestrone tondo con stemma Medici e termina con un frontespizio a triangolo congiunto da raccordi a volute a due pilastri laterali su cui stanno monumentali urne marmoree. Le sculture sono attribuite allo scultore tedesco Balthasar Permoser (1651-1732), e oltre alla figura di San Gaetano spiccano le mosse vesti delle allegorie femminili sopra la porta centrale.

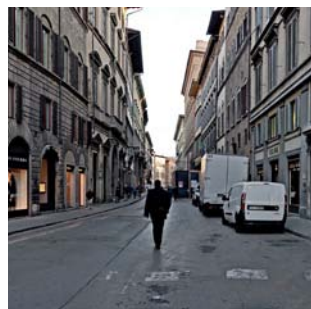
Where the street widens into piazza Antinori rises Palazzo Antinori, built in the style of the Da Maiano brothers between 1461 and 1470 approximately, with subsequent additions possibly by Baccio d’Agnolo. The façade of the

building is divided into three storeys by two moulded stringcourses and simply faced with ashlar, having six large round-arched windows on each floor. On the ground floor, the typical, aristocratic clients' bench and the off-centre doorway flanked by three asymmetrically placed windows.

Opposite, at the top of some steps, is the seventeenth century church of *S. Gaetano*, built on the site of the early mediaeval church of *St. Michele Berteldi*, and refurbished in an initial phase (1604-1630 ca.) for the Theatine order by *Matteo Nigetti*. The project and the building of the new church then passed to *Gherardo* and *Pierfrancesco Silvani* who completed work on the nave around 1648. The façade in warm-toned sandstone was designed in 1647 by *Pierfrancesco Silvani* with a double row of pilasters, but was completed between 1670 and 1688 with exuberant sculptural decoration, making it the most notable example of Florentine Baroque. The three doorways with pediments are topped by niches containing statues. The upper portion has a round window with the Medici crest and ends in a triangular gable, which is linked by curving walls to two lateral pilasters bearing monumental marble urns. The sculptures are attributed to the German sculptor, *Balthasar Permoser* (1651-1732) and, in addition to the figure of *St. Gaetano*, are notable for the flowing robes of the female allegories above the central entrance.

8

TRA VIA DE' TORNABUONI E PIAZZA SAN GIOVANNI / *Between via de' Tornabuoni and piazza San Giovanni*



Superata la chiesa di *S. Gaetano*, si prende via degli Agli, dove sulla destra sorgeva la loggia poi tamponata della famiglia che dà nome alla strada; ci si trova poi in via dei Pecori, che incrocia in perpendicolare con via dei Vecchietti, con importanti palazzi tra i quali subito Palazzo Orlandini del Beccuto del tardo Seicento e in fondo alla strada, d'angolo con via Strozzi, Palazzo Vecchietti con facciata attribuita al Giambologna. Proseguendo in via dei Pecori si faccia una breve deviazione a sinistra, in piazzetta dell'Olio per vedere la chiesa di *S. Salvatore al Vescovo*.

S. Salvatore al Vescovo, chiesa annessa al Palazzo Arcivescovile, è stata eretta intorno al 1030 per poi essere rimaneggiata nel 1221 e nel primo Settecento all'interno. Al Duecento data la facciata partita in marmi colorati con arcate campite, segnata dunque da quello stile di romanico locale che ha esempi nel vicino Battistero e in S. Miniato. Tornando in via dei Pecori sitraguarda infine piazza S. Giovanni.

Once past the church of St. Gaetano, we take via degli Agli, where on the right once stood the portico (now blocked up) of the family who gave their name to the street. We reach via dei Pecori, which crosses via dei Vecchietti, containing important buildings including, at the very beginning, the late seventeenth century Palazzo Orlandini del Beccuto and at the end of the street on the corner with via Strozzi, Palazzo Vecchietti whose façade is attributed to Giambologna. Continuing along via dei Pecori, make a brief detour to the left, to piazzetta dell'Olio to see the church of S. Salvatore al Vescovo.

S. Salvatore al Vescovo, a church connected to the Archbishop's Palace, was built around 1030, restructured in 1221 and, inside, in the early eighteenth century. Dating from the thirteenth century is the façade in coloured marble with its rounded arches, clearly influenced by the local Romanesque style that can be seen in the nearby Baptistery and in S. Miniato. Returning to via dei Pecori we glimpse at last piazza San Giovanni.

9

OLD ENGLAND STORES

Via dei Vecchietti, 28/r



Il negozio venne aperto nel 1924 da Carlo Moracci per venire incontro alla comunità britannica di Firenze. L'esercizio attraverso il genero, sig. Neri Marcacci, è passato infine al figlio di questi, Antonio, attuale titolare.

Il negozio ha ricavato parte del suo spazio dalla chiusura del vicolo e della corte che congiungevano via dei Vecchietti con via Brunelleschi. Così si spiega il suo sviluppo allungato in profondità. Altri ambienti invece sono pertinenti all'edificio adiacente sul lato destro, ovvero Palazzo già Ricci, poi Altoviti quindi Medici Tornaquinci (si tratta di un'architettura cinquecentesca - una delle poche costruzioni scampate ai radicali interventi urbanistici della fine del XIX secolo - che include anche la medievale Torre degli Agli): alcuni vani seminterrati voltati (destinati a magazzino), con pavimento a mattoni posti a coltello (in parte a spina di pesce), probabilmente pertinenti alle stalle e a cui si accede attraverso una porta in pietra serena (a bugne) e una rampa cordonata; e l'ultima stanza del negozio, introdotta da un arco ribassato sempre in pietra serena, forse adibita in origine a rimessa. La vetrina e gli arredi comprendenti scaffalature, armadi-vetrina, bancone (con piano in marmo rosso) sono quelli originali e risalgono alla data di apertura del locale (si tramanda che alcuni provenissero da una farmacia e che gli altri fossero fatti fare appositamente nello stesso stile). Anche il pavimento in piastrelline esagonali in cotto risalirebbe al 1924.

ITA

ENG

The shop was opened in 1924 by Carlo Moracci to serve the British community of Florence. The business passed to his son-in-law, Mr. Neri Marcacci and thence to his son, Antonio, the current owner.

The shop acquired part of its premises by closing the lane and courtyard that joined via dei Vecchietti with via Brunelleschi. This explains its elongated shape. Other parts of the shop belong to the building on its right hand side, Palazzo Ricci, as it was first named, then Altoviti and then Medici Tornaquinci. This is a sixteenth century building - one of the few that escaped drastic urban intervention at the end of the 19th century - including the mediaeval Torre degli Agli. There are some basement rooms with vaults (used as warehouses), with brick floors laid edge-on (partly in a herringbone pattern). These were probably connected with the stables, which can be accessed through a doorway in pietra serena (stone ashlar) and a shallow-stepped staircase. The last room of the shop, with its segmental arch of pietra serena stone, may have originally been a coach house. The shop window and furnishings, including shelving, display cabinets and counter (with red marble top) are original and date from the opening of the store. It is said that some of them came from a pharmacy and that the others were ordered to be copied in similar style. The floor of hexagonal terracotta tiles also dates from 1924.

10

CASA DEI TESSUTI

Via de' Pecori, 20/r



Il negozio venne aperto nel 1929 da Egisto Romoli. Ne raccoglievano poi l'eredità i figli Romano e Romolo, gli attuali titolari di questa attività (a essi sta subentrando il figlio di Romano, Alessandro: siamo quindi alla terza generazione), che essi curano non solo sotto l'aspetto ovviamente commerciale ma anche dal punto di vista didattico, trasformando con cadenza periodica (due volte alla settimana) la loro boutique in una vera e propria scuola di stilisti, ove non solo si insegna a riconoscere le stoffe ma si dispensano anche lezioni di storia del costume.

Gli arredi, semplici e funzionali, costituiti da banconi e da scaffali in quercia di Slavonia, risalgono all'anno di apertura del negozio. E coevi sono anche i metri in legno, tuttora impiegati, e i registratori di cassa divenuti ormai invece pezzi da esposizione. Completano l'arredo alcuni mobili di provenienza antiquariale, tra i quali una specchiera biedermaier e una cappelliera inglese (secc. XIX-XX), antichi manufatti (coperta di ombrellino processionale, in taffetas con applicazioni in filo d'argento, sec. XVIII), e infine strumenti e arnesi del campo tessile (arcolai del XVIII-XIX secolo, spole, un telaio settecentesco proveniente dall'Antico Setificio fiorentino) e sartoriale (interessante la collezione dei ferri da stiro, alcuni dei quali, di produzione austriaca e databili al 1910-1915, sono i primi del genere a vapore), funzionali agli intenti espositivi ma anche di sussidio alla didattica patrocinata dai titolari.

ITA
ENG

The shop was opened in 1929 by Egisto Romoli. It was inherited by his sons Romano and Romolo, the current owners, and Romano's son, Alessandro, is now entering the business - the third generation of the family to do so. They manage the purely commercial side, as well as the didactic aspect of textiles, by transforming the boutique at regular intervals (twice weekly) into an authentic

school for stylists, teaching not only all about textiles, but also giving lessons on the history of costume.

The simple and functional furnishings of the counters and shelves in Slavonian oak date from the year of opening of the shop. From the same period are the wooden rulers, still in use, while the cash registers have by now become museum pieces. The decor is completed with some furniture of antique origin, including a Biedermeier mirror and an English hat stand (19th-20th cent.), some historic objects (taffeta cover of a processional umbrella with decoration in silver thread, 18th cent.) and, lastly, tools and instruments from the field of textiles (yarn winders from the 18th-19th century, shuttles, an eighteenth century loom from the Historic Silk Factory of Florence) and tailoring (a fascinating collection of irons, some of which were made in Austria and date from 1910-1914 - the first steam irons) - all of which enrich the exhibition but are also useful to the teaching activities carried on by the owners.

11

PIAZZA SAN GIOVANNI E I SUOI DINTORNI / *Piazza San Giovanni and surroundings*



Il centro di Firenze è effettivamente dominato dalla mole imponente del Duomo e dal circostante complesso religioso. A sinistra nel nostro percorso, e situato dietro al Battistero, vediamo il Palazzo Arcivescovile: fabbrica medioevale ricostruita da Giovan Antonio Dosio tra il 1573 e il 1584 e rimaneggiata nell'Ottocento con l'arretramento del fronte nel 1895 per ampliare lo spiazzo tergale al Battistero, che ne risultò però meno svettante e imponente seppure più in vista.

All'angolo destro di via dei Servi si vede Palazzo Strozzi-Niccolini, adattato nel XVI secolo, ove nel Quattrocento Donatello aveva la propria bottega ora segnata da un'epigrafe del 1886 e da un busto che ritrae l'artista. Più avanti, dietro al Duomo, il Museo dell'Opera del Duomo, originariamente spazio di bottega e di magazzino per la decorazione della Cattedrale e della città; ricordiamo che qui vennero scolpite non solo le statue che decorano

l'imponente complesso ma anche il David del Buonarroti e l'Ercole e Caco del Bandinelli. Sopra il portale dell'Opera il busto di Cosimo I (1572), opera di Giovanni Bandini detto dell'Opera per i venti anni spesi nella decorazione della chiesa.

All'angolo con via dell'Oriuolo Palazzo Strozzi di Mantova già Guadagni-Riccardi del Seicento. Da quest'angolo si osservi l'enorme cupola del Duomo, di grande peso urbano perché interpretazione geniale di un desiderio collettivo portato a termine dall'architetto Filippo Brunelleschi (1377-1446).

Procedendo in piazza del Duomo, prima di girare in via dello Studio colpisce il Palazzo dei Canonici, ove tra le colonne in basso emergono colossali le statue del 1830 di Arnolfo di Cambio e Filippo Brunelleschi, omaggio dello stile purista agli architetti del Duomo. Via della Studio prende il nome dall'antico Studio Teologico che qui aveva sede e faceva parte dell'università medioevale, lo Studio Fiorentino. Un busto raffigurante S. Antonino indica la casa duecentesca ove nacque il santo e arcivescovo di Firenze. All'angolo con via del Corso troneggia Palazzo Salviati, oggi sede della banca Toscana, che si alza su delle case dei Portinari e si deve a un progetto di Bartolomeo Ammannati per la famiglia Salviati, ricca e importante, più volte imparentatasi con i Medici.

The centre of Florence is effectively dominated by the imposing mass of the Cathedral and surrounding religious complex. To the left of our route, situated behind the Baptistery, we find the Palazzo Arcivescovile, a mediaeval building reconstructed by Giovan Antonio Dosio between 1573 and 1584 and renovated in the nineteenth century when its façade was set back in 1895 to enlarge the space behind the Baptistery, thus making it appear less soaring and imposing, although more visible.

On the right corner of via dei Servi is the Palazzo Strozzi-Niccolini modified in the 16th century, where in the fifteenth century Donatello had his workshop. It is now marked by an epigraph dated 1886 and a bust portraying the artist. Further on, behind the Cathedral, is the Museo dell'Opera del Duomo, originally workshop and warehouse for the decoration of the Cathedral and of the city. We may note that here were sculpted not only the statues that decorate the vast complex but also the David of Buonarroti and the Ercole e Caco of Bandinelli. Above the entrance to the Opera is a bust of Cosimo I (1572), done by Giovanni Bandini, known as 'Opera', for his twenty years spent working on the decoration of the church.

On the corner of via dell'Oriuolo is the seventeenth century Palazzo Strozzi di Mantova formerly Guadagni-Riccardi. Observe from this corner the enormous cupola of the Cathedral, of great import to the town because such a brilliant interpretation of collective aspirations carried out by architect Filippo Brunelleschi (1377-1446).

Continuing through piazza del Duomo, before turning into via dello Studio, is the striking Palazzo dei Canonici, where among the lower columns emerge the huge 1830 statues of Arnolfo di Cambio and Filippo Brunelleschi, homage from the purist style to the architects of the Cathedral. Via dello Studio takes its name from the old Theological School once located here, part of the mediaeval university, the Studio Fiorentino. A bust depicting S. Antonino marks the thirteenth century house where the saint and archbishop of Florence was born. On the corner of via del Corso towers the Palazzo Salviati, today headquarters of the Banca Toscana, former site of houses belonging to the Portinari family. It was designed by Bartolomeo Ammannati for the rich and important Salviati family, who were much connected with the Medici.

12

ENRICO VERITÀ

Via dei Calzaioli, 122/r



La ditta, una delle otto orologerie più vecchie d'Italia, venne fondata da Enrico Verità nel 1864; nel 1902 passava in gestione al sig. Golini, cui si affiancava dal 1928 il sig. Portolani; la figlia di quest'ultimo, subentratalgli nel 1979, lo ha ceduto recentemente.

Il negozio mantiene la sua sede originaria, posta all'inizio di via Calzaiuoli, nell'immobile appartenente all'Arciconfraternita della Misericordia, ridefinito in questo lato in seguito all'allargamento della strada effettuato tra il 1842 e il 1844. Nella rosta, firmata dalla ditta Luigi Del Fante, sono ancora in funzione il meccanismo e le lancette dell'orologio originale posto poco dopo l'apertura del negozio (1865).

Le vetrine risalgono al 1925, sebbene siano state adattate nel 1990 per rispondere alla richiesta di messa a norma. Anche gli arredi in noce massello, datano al 1925. Vari gli strumenti e le suppellettili di antica fabbricazione: una cassaforte del 1920, tuttora in uso, e una pendola del 1865. Interessante anche una collezione di sveglie di metà Novecento, recanti il marchio della ditta.

This company, one of the eight oldest watchmakers in Italy, was founded by Enrico Verità in 1864. In 1902 it was taken over by Mr. Golini, assisted from 1928 by Mr. Portolani, whose daughter took over the shop in 1979 and has just recently given it up.

The shop has maintained its original location at the start of via Calzaiuoli, in a building belonging to the Arciconfraternita della Misericordia, reconfirmed on this side following street widening carried out between 1842 and 1844.

In the fanlight, made by the firm of Luigi Del Fante, there are still the original clock mechanism and hands placed there shortly after the shop opened (1865). The shop windows date from 1925, although they were adapted in 1990 to conform to safety regulations. The furnishings in solid walnut also date from 1925. There are various instruments and items of antique manufacture: a safe from 1920, still in use, and a pendulum clock from 1865. Also of interest is a collection of alarm clocks from the mid-twentieth century, bearing the name of the firm.

13

PEGNA

Via dello Studio, 8



Il negozio venne fondato da Cesare Pegna nel 1860; in seguito passava alla famiglia Viganò. Dal 1963 è subentrata una nuova proprietà.

L'esercizio ha sede in un ambiente al piano terra di un edificio del XV

secolo, voltato a botte a crociera. A sinistra, una bella cornice in pietra serena - con capitello con rosette nel collarino e l'echino composto da ovoli -, un pilastro d'angolo e una lesena consentono una episodica dilatazione spaziale. In occasione dei radicali lavori di ristrutturazione effettuati nel 1985 (che hanno comportato la sostituzione dell'intero arredo - scaffalature, banconi di vendita - e del pavimento) è stato annesso ai locali vendita, aperti al pubblico, il suggestivo ambiente, già adibito a magazzino - che si sviluppa longitudinalmente al di là dell'area originariamente riservata al negozio - con la decorazione in pietra serena che definisce le superfici (le mostre delle quattro porte rettangolari, i cornicioni) e la lapide nel timpano della parete di fondo ("C.re Pegna F.i.").

The shop was founded by Cesare Pegna in 1860 and later passed to the Viganò family. A new proprietor took it over in 1963.

The shop is located in premises on the ground floor of a 15th century building with cross barrel vaults. On the left, a fine pietra serena stone cornice - whose capital has rosettes in the necking and an echinus made of convex mouldings - a corner pillar and a pilaster spatially dilate the overall effect. Radical restructuring work was carried out in 1985 and all shop fittings - shelving and sales counters - and floors were completely replaced. On this occasion, to the shop area open to the public was added a charming room, formerly used as storeroom, placed longitudinally beyond the area originally used as shop. It has decorations in pietra serena stone (the frames of the four rectangular doors, the cornices) and a plaque in the pediment of the back wall ("C.re Pegna F.i.").

14

IL BATTISTERO DI SAN GIOVANNI



Il Battistero di San Giovanni è dedicato al patrono della città e si alza, con la consueta forma simbolica ottagonale dedicata al battesimo, in un sito destinato al culto già nella fase pre-cristiana, tanto che fino al Rinascimento era diffusa l'idea che il sontuoso edificio fosse in origine un tempio di Marte poi cristianizzato. Si sosteneva così un ideale sviluppo di Firenze dall'alveo dell'esempio romano. Probabilmente la costruzione data al XI secolo con il riuso di materiali più antichi e con rimaneggiamenti sino al Duecento. Fino al 1128 fu cattedrale poi collocata in Santa Reparata, nucleo aurorale del Duomo. La pianta con otto facce uguali è marcata da un partito di marmi bianchi e verdi che sottolinea l'aspetto geometrico della struttura. Alla base si collocano le tre porte con rilievi in bronzo, due (1403-1424; 1425-1452) famosissime di Lorenzo Ghiberti (1330-1338) e una di Andrea Pisano (1290/95-1349). Queste porte possono essere usate per comprendere l'evoluzione della scultura italiana tra il Gotico agli esordi del Rinascimento fino alla fase più compiuta dello stesso rappresentata bene dalla Porta del Paradiso (in copia, l'originale all'Opera del Duomo), capolavoro del Ghiberti. Si notino le variazioni linguistiche e formali tra i tre insiemi nei rilievi, nelle ornatissime cornici decorative e nelle diverse lavorazioni a cesello che attestano il salto in avanti compiuto tecnicamente dalla plastica in bronzo tra il Trecento e la metà del Quattrocento. Eguale idea dello scorrere degli stili si coglie osservando i tre gruppi scultorei che ornano la sommità delle porte, con il classicismo acerbo di Andrea Sansovino nel Battesimo di Gesù (1502; originale all'Opera del Duomo) sulla Porta del Paradiso (est), il naturalismo e il movimento della Predica del Battista (1506-1511) dell'amico di Leonardo Giovanfrancesco Rustici (1474-1554) sulla porta nord, il dramma e il senso teatrale del campione del manierismo Vincenzo Danti nella Decapitazione del Battista (1571) sopra la trabeazione della porta sud.

The Battistero di San Giovanni is dedicated to the patron saint of the city. Octagonal in shape as was common to symbolise baptism, it rises on a spot that was holy in pre-Christian times. Indeed up until the Renaissance it was commonly thought that the sumptuous edifice had originally been a temple of Mars, later Christianised. This gave credence to the idea that Florence had developed along lines laid down by the Romans. The building probably dates from the 11th century, using older materials and with modifications being carried out up to the thirteenth century. Until 1128 it was the cathedral, which then moved to Santa Reparata, the nucleus of the great cathedral. The design with its eight equal faces is defined by the green and white marble that emphasises its geometric structure. Around the base are the three doors with bronze reliefs: two very famous ones (1403-1424; 1425-1452) by Lorenzo Ghiberti (1330-1338) and one by Andrea Pisano (1290/95-1349). These doors may be used to understand the evolution of Italian sculpture from Gothic, to the beginnings of the Renaissance, until its flowering so well represented by Ghiberti's masterpiece, the Porta del Paradiso (a copy, the original is in the Opera del Duomo). Note the variety of language and form between the three works, in the relief, the highly ornate decorative cornices and the different chisel work, demonstrating the technical progress made in bronze working between the fourteenth and mid-fifteenth centuries. A similar idea of stylistic development can be derived from observing the three sculptural groups adorning the top of the doors. Above the Porta del Paradiso (east) we see the immature classicism of Andrea Sansovino in his *Battesimo di Gesù* (1502, original in Opera del Duomo). The naturalism and movement of the *Predica del Battista* (1506-1511) by the friend of Leonardo Giovanfrancesco Rustici (1474-1554) can be seen above the north gate. While the drama and theatricality of the prince of mannerism, Vincenzo Danti, is seen in his *Decapitazione del Battista* (1571) above the entablature of the south door.

15

LA LOGGIA DEL BIGALLO



A destra del Battistero, davanti alla porta sud, si vede la Loggia del Bigallo, costruita da Alberto Arnaldi (attivo 1351-1379) tra il 1352 e il 1358. Nel secondo Ottocento un pesante restauro enfatizzò taluni salienti aspetti gotici quali l'aggetto del tetto con mensoloni in legno. La struttura è organizzata su due archi a tutto sesto messi ad angolo retto e ornati di rilievi, con bifore trilobate al di sopra. Qui venivano esposti alla pietà pubblica gli orfani detti "bigallini". A questo scopo caritatevole si deve quindi l'edificazione da parte della Misericordia che poi si unì all'uopo alla Compagnia di Santa Maria del Bigallo, che gestiva diversi ospedali. Tre tabernacoli cuspidati in facciata furono aggiunti nel Quattrocento recuperando statue ed edicole di un altro edificio della Compagnia del Bigallo.

To the right of the Baptistery, in front of the south door, is the Loggia del Bigallo, built by Alberto Arnaldi (active 1351-1379) between 1352 and 1358. In the second half of the nineteenth century, a heavy-handed restoration emphasised some conspicuously Gothic aspects such as the overhang of the roof with its timber corbels. The structure is organised on two rounded arches at right angles to each other and decorated with reliefs, with trilobate double lancet windows on the upper storey. Here orphan children, called "bigallini", were put on display to public piety. For this charitable aim the building had been erected by the Misericordia, who then joined forces for this purpose with the Company of Santa Maria del Bigallo, which ran several hospitals. Three cuspidate shrines were added to the façade in the fifteenth century, recuperating statues and niches from another building of the Compagnia del Bigallo.

16

LA CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE



Il Duomo o meglio Santa Maria del Fiore (1296-1436), per grandezza la quarta chiesa al mondo alzata sul sito della vecchia cattedrale Santa Reparata, è l'edificio più celebre e caratterizzante di Firenze. Le mura esterne sono ricoperte da un raffinato rivestimento in marmo policromo che si riallaccia allo stile decorativo localissimo del Battistero, di San Miniato, di San Salvatore ecc. La facciata attuale risale al 1887 ed è stata progettata in stile neogotico da Emilio de Fabris, dopo che l'incompiuta fronte medioevale di Arnolfo di Cambio venne demolita nel 1588 dal Buontalenti per ordine di Francesco I de' Medici, che voleva sostituirla con una soluzione di moderna decorazione. A sinistra della facciata il celeberrimo Campanile, partito in marmo bianco, rosa e verde in fasce e riquadri, forse progettato da Giotto ma finito da Andrea Pisano e Francesco Talenti nella variazione particolare data dal gotico a Firenze. Superata la facciata, si giri a destra procedendo lungo il perimetro del Duomo a cercare all'angolo nord-est della piazza la Porta della Mandorla, che qui useremo per rammentare la complessità e la stratificazione artistica che marca la storia dell'edificio. L'architettura e la decorazione della Porta rivelano la particolare transizione fiorentina fra la sensibilità ornamentale gotica e le novità portate avanti dagli albori del classicismo quattrocentesco. Gli stipiti, l'architrave e gli sguanci (in parte copie di originali oggi ricoverati al Museo dell'Opera) si devono ai maestri dell'ultimo Trecento locale: Giovanni d'Ambrogio, Piero di Giovanni Tedesco, Jacopo di Piero Guidi, Niccolò Lamberti. La porzione cuspidale presenta, entro un alto triangolo, un prezioso rilievo con l'Assunta. Il fuoco visivo della composizione è una naturalistica Madonna in trono tra nudi cherubini, la cui cornice a forma di mandorla, portata in cielo dagli angeli, dà il nome alla Porta. L'altorilievo è una delle più significative realizzazioni (1414-1421) di Nanni di Banco (Firenze 1385 circa-1421): uno degli iniziatori della scultura italiana moderna. L'Assunzione presenta una generale eleganza tardogotica nel movimento e nelle invenzioni quali gli angeli

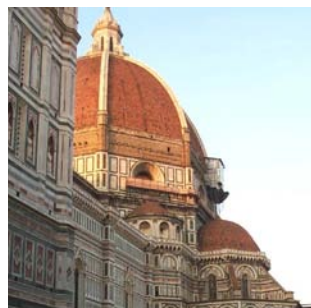
musicanti, mentre il dinamismo espresso nelle figure, nei loro corpi solidi, nel gioco di sguardi tra la Vergine e San Tommaso (che riceverebbe qui la sacra cintola di Maria, probabilmente realizzata in metallo e oggi perduta) risulta di assoluta novità e di spirito retorico prettamente umanistico. La Madonna è voltata verso via dei Servi, asse di congiunzione tra il Duomo e la chiesa dell'Annunziata, altro centro di devozione mariana di Firenze. Sui pinnacoli di lato si vedono due piccole statue di Profeti attribuite al giovane Donatello (1386 circa-1466). In alto, nella lunetta, un mosaico (1491) su disegno di Domenico Ghirlandaio(1449-1494) mostra l'Annunciazione. Si ricordi che il David (1501-1504) di Michelangelo era stato inizialmente previsto per essere collocato in prossimità della parte alta della porta.

The Duomo or rather Santa Maria del Fiore (1296-1436), the fourth largest church in the world, rises on the site of the old cathedral of Santa Reparata and is Florence's best-known and most famous building. The external walls are covered with an elegant facing in polychrome marble, echoing the very local decorative style of the Baptistry, San Miniato, San Salvatore, etc. The present façade dates from 1887 and was designed in Neo-gothic style by Emilio de Fabris, after Arnolfo di Cambio's unfinished mediaeval front had been demolished in 1588 by Buontalenti at the behest of Francesco I de' Medici, who wanted to substitute for it a modern decorative solution. To the left of the façade is the very famous Campanile, with its white, pink and green marble stripes and borders, possibly designed by Giotto but finished by Andrea Pisano and Francesco Talenti in Florence's own particular variation on Gothic style. Passing the façade, turn right following the side of the Cathedral towards the northeast corner of the square and the Porta della Mandorla, which we will use to illustrate the complexity and artistic stratification marking the history of this building. The architecture and the decoration of the door reveal the particular Florentine transition from ornamental Gothic and the new ideas generated at the dawn of Renaissance classicism. The jambs, architrave and splays (in part, copies of originals now conserved in the Museo dell'Opera) are the work of local craftsmen in the late fourteenth century: Giovanni d'Ambrogio, Piero di Giovanni Tedesco, Jacopo di Piero Guidi and Niccolò Lamberti. The tall, pointed triangular area contains a fine relief of the Assunta. The visual focus of the composition is a naturalistic Madonna in trono tra nudi cherubini, borne up to Heaven by angels in an almond-shaped frame that gives its name to the door. This high-relief is one of the most important works (1414-1421) of Nanni di Banco

(Florence 1385 circa-1421) - one of the founders of modern Italian sculpture. The Assunzione shows a general, late Gothic elegance in its movement and inventions such as the angel musicians, while the dynamism expressed in the figures, in their solid forms, in the glances exchanged between the Virgin and St. Thomas (who was said to have here received Mary's holy girdle, probably made of metal and now lost) are all totally new, expressing a clearly humanistic rhetorical spirit. The Virgin faces towards via dei Servi, making a connection between the Cathedral and the Church of the Annunziata, another place of devotion to Mary in Florence. On the lateral pinnacles can be seen two small statues of prophets attributed to the young Donatello (1386 ca.-1466). In the lunette above, a mosaic (1491) to a design by Domenico Ghirlandaio (1449-1494) shows the Annunciation. It should be remembered that Michelangelo's David (1501-1504) was originally intended to be placed close to the higher part of the door.

17

LA CUPOLA DEL BRUNELLESCHI



Con il suo profilo, la grande cupola travalica i confini del Centro Storico per segnare la percezione dell'intera area cittadina, come diceva l'Alberti coprendo <<chon sua ombra tutti e popoli toscani>>. L'eredità dei costruttori medievali venne trasformata dal Brunelleschi secondo i dettami di un singolo, che distinse tra mere competenze tecniche e invenzione. Ciò, nonostante l'attenzione ai particolari che si vede nel Duomo, è frutto di una precisazione in atto nel Rinascimento, perché già il Trecento aveva sottolineato l'importanza del singolo elemento strutturale o decorativo. E il Brunelleschi, orefice e scultore, a differenza di altri architetti più teorici, sovrintese a ogni aspetto del lavoro e controllò i materiali, i singoli mattoni, la loro cottura, i ferri, le macchine. La Cupola (1418-1438) era un'opera ambita dai fiorentini sin dal XIV secolo: almeno da quando i successori di Arnolfo di Cambio concepirono

l'aspetto ottagonale della zona absidale del Duomo, ossia la base per la grande copertura. La pianta della cattedrale è cioè costituita di un corpo a tre navate, che conduce in un presbiterio ottagonale fornito di cappelle a raggiera. Sul presbiterio i fiorentini pensavano di posare una cupola modellata sull'esempio del Battistero. Tuttavia, tra Trecento e Quattrocento, una crisi delle maestranze specializzate, ossia di carpentieri esperti nell'alzare gigantesche centine, stallava la costruzione della cupola. Le fonti contemporanee ci informano invece della conoscenza matematica da parte del Brunelleschi e dello studio che Filippo condusse sulle architetture romane, mirato alla comprensione delle murature, delle voltature, dei mattoni a spina di pesce di antiche costruzioni voltate. La Cupola è quindi una sua invenzione, che interpreta il desiderio popolare, ma viene sciolta dalla dimensione corale del cantiere. Solo il Brunelleschi decide in merito allo svolgimento moderno di un problema antico. Il sistema delle costose armature lignee e dei molti carpentieri è eliminato, giacché le centine sono sostituite da una struttura di murature autoportanti a spina di pesce: autoportanti non solo in ultimo ma in ogni fase intermedia. Filari di pietra forte e poi di mattoni sono organizzati in linee orizzontali, interrotti ogni tanto da mattoni sistemati in verticale; l'insieme si riunisce in anelli, che formano grandi spirali dall'andamento diagonale, convergenti verso la chiave di volta. La cupola è poi sdoppiata in due calotte con un'intercapedine a suddividere il peso; la cupola esterna è modellata su quella interna, eppure di minor spessore e di un profilo aumentato costantemente rispetto alla cupola interna, per rendere l'esterno del Duomo più gonfio. Le due calotte sono ancorate a otto enormi costoloni, e nell'intercapedine sono nascosti sedici costoloni più piccoli, collegati, attraverso filari di pietre, l'uno all'altro e agli otto costoloni principali; l'immensa griglia è poi rinforzata sui fianchi da colossali travi di quercia giuntate da catene di ferro. La cupola è giocata pure sull'effetto cromatico dei campi rossi di tegole disposte fra gli spicchi e gli otto costoloni marmorei che li definiscono, e convergono in alto verso una lanterna. Difatti, alla sommità dell'edificio, i costoloni si uniscono in un anello, su cui si staglia una lanterna ottagonale, punto di fuga di tutte le prospettive dell'edificio. Ad alleggerire la massa della cupola partecipano quattro piccole tribune morte, dotate di nicchie e di colonne, sistemate al di sotto del tamburo, tra i corpi poligonali delle cappelle dell'ottagono.

The outline of the great cupola passes the confines of the city centre to mark the vision of the entire urban area, as Alberti said, covering "with its shadow all the peoples of Tuscany". The heredity of the mediaeval builders was transformed by

Brunelleschi according to the dictates of a single individual, who distinguished between mere technical competence and invention. This, despite the attention to details seen in the Cathedral, is the result of a clarification underway during the Renaissance, because the fourteenth century had already underlined the importance of the single structural or decorative element. And Brunelleschi, jeweller and sculptor, unlike other more theoretical architects, oversaw every aspect of the work and controlled the materials, every brick, their firing, the metal, the machinery. The Florentines had aspired to the Cupola (1418-1438) as long ago as the 14th century, at least from when the successors of Arnolfo di Cambio conceived the octagonal aspect of the apse of the Cathedral, that was the base for the great dome. The plan of the Cathedral is made up of three naves, leading to an octagonal presbytery with radiating chapels. The Florentines had thought of placing over the presbytery a cupola modelled on the example of the Baptistery. However, between the fourteenth and fifteenth centuries, a lack of specialised workmen, of carpenters capable of putting up the gigantic centrings, delayed the building of the cupola. Contemporary sources tell us of Brunelleschi's mathematical knowledge and the studies Filippo carried out into Roman architecture, in an effort to understand the masonry, vaulting and herringbone brickwork of the classical vaulted buildings. The Cupola, therefore, is his invention, interpreting a popular aspiration, but free of the choral dimension of the building site. Brunelleschi alone decides on the modern solution to an ancient problem. The system involving costly wooden supports and numerous carpenters is eliminated, for the centrings are borne by a structure of self-supporting herringbone brickwork - self-supporting not only when complete but in all intermediate phases. Rows of sandstone and then bricks are placed in horizontal lines, broken here and there by vertically placed bricks. The whole thing is joined in rings, which form large diagonally moving spirals, converging towards the keystone of the vault. The cupola is then split into two shells with a cavity to divide the weight. The external cupola is modelled on the internal one, but is thinner and it grows progressively with respect to the inner shell, to make the outside of the Cupola more voluminous. The two shells are anchored to eight huge ribs and sixteen smaller ribs are concealed in the cavity, connected to each other by lines of stone and to the eight principal ribs. The immense grating is then reinforced at its sides by colossal oak beams joined with iron chains. The cupola's chromatic effect is achieved with the red tiles arranged between the segments and the eight marble ribs that define them, converging at the top towards a lantern. At the top of the building, the ribs meet in a ring, from which rises an octagonal lantern, vanishing point of all views of the building. The mass of the cupola is broken by four small closed tribunes, with niches and columns, placed below the drum, between the polygonal shapes of the chapels of the octagon.

18

OFFICINE PANERAI

Piazza San Giovanni, 16/r



Giovanni Panerai ricavò il suo primo negozio entro una delle cellette che sorgevano sulle pile del ponte alle Grazie e che erano state costruite per accogliere le cosiddette “monache murate”. Nel 1876, in seguito alla demolizione dei romitori per consentire l’allargamento del ponte, il negozio dovette traslocare; all’inizio del Novecento ecco che lo ritroviamo trasferito in un fondo del palazzo arcivescovile. L’attività si è tramandata di generazione in generazione; l’ultimo erede Panerai l’ha poi ceduta, nel 1997, alla Richemont Spa, fino all’attuale forma societaria creata nel 1985.

Il fondo è il risultato del rifacimento conseguente all’arretramento della facciata cinquecentesca del palazzo arcivescovile, avvenuto nel 1895. La vetrina e, all’interno, la vetrata diaframma di separazione tra il negozio e il retrostante laboratorio, risalgono all’inizio del Novecento.

Al piano superiore è una raccolta di strumenti creati nel tempo dalla ditta (soprattutto esemplari per cui essa era ed è famosa e conosciuta, cioè quelli costituenti il kit da incursore della marina: orologio, profondimetro, torcia subacquea, bussola); meritevoli di attenzioni anche due torni da orologeria e meccanica fine (1940 circa).

ENG
ITA

Giovanni Panerai started business in one of the tiny cells that had been built above the pillars of Ponte alle Grazie to accommodate the so-called “walled nuns”. In 1876, when these hermits’ cells were demolished to allow widening of the bridge, the shop was obliged to move. Thus, in the early twentieth century, we find it in its new premises in the archbishop’s palace. The business was handed down from generation to generation and the last Panerai heir sold it, in 1997, to Richemont Italia S.p.A.

The premises are the result of renovation following the moving back of the

sixteenth century facade of the bishop's palace, which took place in 1895. The shop window and, inside, the glass dividing the shop from the workshop behind it date from the beginning of the twentieth century.

On the floor above is a collection of instruments created over the years by the company. Chief among them are items that gave the firm its name and reputation, that is, the naval frogman's kit of watch, depth gauge, underwater torch and compass. Worthy of attention are also two watchmaker and precision mechanic lathes (about 1940).

19

RISTORANTE BUCA SAN GIOVANNI

Piazza San Giovanni, 8



Luogo di ristoro tra i più antichi e rappresentativi di Firenze, vera e propria “buca” nel rispetto dell’etimologia del termine di uso popolare (quindici gradini di dislivello dal piano stradale), questo locale, aperto nel 1882, dopo i lustri della prima metà del Novecento, aveva conosciuto un’inarrestabile fase discendente che ne aveva minacciato la chiusura definitiva. Si deve all’intraprendenza dei fratelli Frijia (Gianni, Piero e Vito), che ne hanno rilevato la gestione nel 1997, e alla loro opera di attenta e coscienziosa rivalutazione se l’esercizio negli ultimi tempi sembra aver recuperato i fasti originari.

L’accesso si trova a destra di quello (contrassegnato dal bel portale marmoreo con lunetta e relativi battenti lignei quattrocenteschi) della Casa dell’Opera di San Giovanni. Del resto i vani sotterranei occupati dal locale (come la corte, anch’essa in gestione al ristorante), sono parte integrante del complesso dell’Opera stessa, di patronato dell’Arte di Calimala.

Si scendono i ripidi scalini guidati lateralmente da pitture murali riproducenti - con qualche licenza - le armi delle Arti fiorentine, e passando sotto cassettoncini lignei. Al termine della discesa, sulla destra, un piccolo lavabo in pietra serena, recante scolpiti la testa di un capro e grappoli d’uva.

Si entra negli ambienti del locale che si dispongono secondo un andamento a “U”, con copertura a volte a botte e a crociera irregolare. Una pannellatura in legno gira per tutto il perimetro del locale e in corrispondenza della parte di destra si alza di livello. L’ala di questo lato è, infatti, fasciata da un alto dossale (cui sono connesse delle panche retrattili) a specchiature con cornice a dentelli. Ad essa si accede attraverso una sorta di pergola, costituita da due colonnine in pietra serena ottagonali e con capitelli a foglie d’acqua, e da due grate in ferro battuto (con strani motivi che hanno fatto pensare a simbologie esoteriche o iniziatiche) di buona fattura. E di buona fattura è anche il bancone, intagliato negli elementi decorativi (lesene scanalate con capitelli ionici, perle e mensoline) e a tarsie nelle specchiature.

Tutto l’arredo fin qui descritto è quello originale di inizio Novecento e costituisce un insieme di indubbia suggestione. Ma ci sono anche “presenze” più antiche: un rilievo raffigurante l’aquila (frammentaria, XV secolo) dell’Arte di Calimala, una nicchia scanalata (parte di un lavabo, XVI secolo) e tre stemmi (di reimpiego, uno dei quali a mandorla, di fattura trecentesca), murati nelle pareti. Nella parte di sinistra, infine, è un San Giovanni Battista, pittura murale ormai ridotta a una larva.

One of Florence’s oldest and most distinctive eating places, this is a true “buca” (hole) in the etymological sense of popular use of the word (fifteen steps below street level). Opened in 1882, after the splendours of the first half of the twentieth century, the restaurant had begun a steady decline that threatened it with permanent closure. Thanks to the enterprise of the Frijia brothers (Gianni, Piero and Vito) who took over its running in 1997, and to their careful and conscientious requalification, in recent times the restaurant seems to have regained its original glory.

The entrance is to the right of the Casa dell’Opera di San Giovanni, which is distinguished by a fine marble doorway with lunette and fifteenth century wooden doors. In fact the underground area occupied by the Buca (including the courtyard, also part of the restaurant) are part of the same complex of the Opera, whose patrons are the Arte di Calimala (Woollen Guild).

A steep flight of stairs leads downwards past mural paintings representing - not entirely accurately - the coats-of-arms of the Florentine Guilds, and wooden coffered ceilings. At the foot of the stairs, on the right, a small pietra serena washbasin, with carving of a goat and clusters of grapes.

We enter the restaurant, shaped like a “U”, with its barrel-vaulted and irregular cross-vaulted ceilings. Wooden panelling surrounds the perimeter of the restaurant, higher on the right hand side. This wing of the premises, in fact, is surrounded by a high back screen (with folding seats attached) and wooden panels with moulded frames. It is entered through a sort of pergola, made of two octagonal columns of pietra serena stone with waterleaf capitals and two wrought iron gratings (whose unusual motifs would seem to suggest esoteric or initiatory symbols), finely crafted. Also beautifully made is the counter, with carved decoration (ribbed pilasters with Ionic capitals, beading and shelves) and marquetry in the wooden panels.

The furnishing hereto described is original from the early twentieth century and achieves an undoubtedly charming effect. But there are also more ancient “presences”: a relief depicting the eagle (fragment, 15th century) of the Woollen Guild, a niche with channel (part of a washbasin, 16th century) and three coats-of-arms set into the walls (one of which almond-shaped, in fourteenth century style). On the left side, lastly, is a mural painting sadly almost destroyed of San Giovanni Battista.

20

VIA DEL PROCONSOLO



Percorso l'ultimo tratto del Corso si guadagna poi via del Proconsolo, arrivando al Canto dei Pazzi con di fronte verso destra Palazzo Pazzi (1470 circa), attribuito a Giuliano da Maiano e costruito per Jacopo Pazzi, acerrimo nemico del partito mediceo, che perse la vita nell'avventato tentativo di golpe contro Lorenzo e Giuliano de' Medici. La facciata tripartita prevede in basso una camicia di bugne irregolari, mentre in alto spiccano due registri di bifore con eleganti e svelte colonnine e modanature a motivi vegetali. Va pure ammirato il cortile dai fastosi capitelli.

A sinistra invece il cosiddetto Palazzo Non Finito (1593-1604) che occupa

con le sue facciate l'angolo formato da via del Proconsolo con Borgo degli Albizi, fatto costruire da Alessandro Strozzi sopra alcune case dei Pazzi. A Bernardo Buontalenti si devono il piano terra con bugne piatte, pilastri angolari, finestre su mensoloni e con timpani accartocciati e il portone su Borgo degli Albizi. L'altissimo portale su via del Proconsolo con arco a tutto sesto fu progettato, assieme ai piani superiori, con lesene ioniche a ordine gigante da Giovan Battista Caccini, che si servì forse di disegni del teorico Vincenzo Scamozzi. Tuttavia, mentre il lato su Borgo degli Albizi presenta una facciata terminata in due parti uguali con nella zona superiore un piano nobile e un mezzanino, il fronte su via del Proconsolo presenta una zona superiore mai finita. Pregevole il classicismo del cortile con colonne binate di ordine dorico e archi a formare serliane, elegante espressione di Ludovico Cardi detto il Cigoli (1604). Nella nicchia centrale al cortile il Perseo che uccide il drago dello scultore del secondo Cinquecento Battista Lorenzi, che qui incrocia riferimenti stilistici al Cellini con altri del suo maestro Bandinelli. Nel palazzo ha sede il Museo di Antropologia ed Etnologia fondato nel 1869 da Paolo Mantegazza e uno dei più interessanti d'Italia.

At the end of the last part of the Corso we reach via del Proconsolo and the Canto dei Pazzi. In front of us on the right is Palazzo Pazzi (1470 ca.), attributed to Giuliano da Maiano and built for Jacopo Pazzi, sworn enemy of the Medici party, who lost his life in the rash attempt at a coup against Lorenzo and Giuliano de' Medici. The tripartite façade has a covering of irregular ashlar on the lower level, while above are two storeys of double lancet windows with elegant, slender columns and mouldings with plant motifs. Also worth a visit is the courtyard with its splendid capitals.

To the left is the so-called Palazzo Non Finito (1593-1604), built for Alessandro Strozzi on the site of houses belonging to the Pazzi family. Its façades occupy the corner formed by via del Proconsolo with Borgo degli Albizi. Bernardo Buontalenti is the architect of the flat ashlar on the ground floor, corner pillars, corbelled windows with convoluted pediments and the doorway on Borgo degli Albizi. The extremely tall doorway on via del Proconsolo with its rounded arch was designed, together with the upper storeys and the giant order, Ionic pilasters, by Giovan Battista Caccini, possibly making use of drawings by architectural author Vincenzo Scamozzi. The side facing Borgo degli Albizi has a façade with two equal upper storeys, a piano nobile and mezzanine floor, but the part overlooking

via del Proconsolo has an unfinished upper part. The classicism of the courtyard is admirable, with paired columns of the Doric order and Palladian arches, elegant expression of the work of Ludovico Cardi, known as 'Cigoli' (1604). In the central recess of the courtyard is Perseo che uccide il drago by a sculptor from the second half of the sixteenth century Battista Lorenzi, who here mingles stylistic references to Cellini with others from his master Bandinelli. The Palazzo is home to the Museum of Anthropology and Ethnology founded in 1869 by Paolo Mantegazza, one of the most interesting in Italy.

21

LA BADIA FIORENTINA E IL BARGELLO



Andando avanti su via del Proconsolo verso l'Arno, troviamo uno di fronte all'altro il Bargello e la Badia Fiorentina. La Badia Fiorentina (S. Maria Assunta e S. Stefano martire) fu fondata nel 978 da Willa, madre di Ugo primo marchese di Toscana, per i Benedettini dell'adiacente convento, edificato a ridosso delle vetuste mura della città. La chiesa fu ampliata nel 1285, forse secondo un progetto di Arnolfo di Cambio. A questa fase medioevale data lo slanciato campanile esagonale (1330 circa) con la sua notevole cuspide. Nel Seicento l'accesso e la facciata principale vennero ruotati da Matteo Segaloni che diede un nuovo orientamento alla struttura. Sul portale di Benedetto da Rovezzano della fine del Quattrocento una robbiana con Madonna e Gesù bambino di Benedetto Buglioni, concorrente dei della Robbia per la plastica in terracotta invetriata.

Di fronte il prestigioso edificio del Palazzo del Bargello che ospita il Museo Nazionale. Il nucleo originale, risalente al 1255, è stato costruito per alloggiare il Capitano del Popolo; dal 1261 fu residenza ufficiale del Podestà, supremo magistrato al governo della città che, essendo un forestiero, doveva metter pace tra le fazioni fiorentine in lotta. L'edificio è stato attribuito a Lapo di Cambio, padre di Arnolfo, come anche agli

architetti domenicani di Santa Maria Novella Fra' Sisto e Fra' Ristoro. Il nucleo originale deve corrispondere al blocco che si affaccia su via del Proconsolo; intorno al 1290 venne costruito il verone, loggia affacciata sul cortile, dove il Podestà poteva riunire i rappresentanti delle Corporazioni. L'alta torre, detta 'Volognana', preesisteva al resto della fabbrica e conteneva una campana, la Montanina, da suonare per adunare le milizie civiche in caso di guerra. La parte posteriore dell'edificio, verso via della Vigna Vecchia e via dell'Acqua, venne costruita nel Trecento. Tra il 1502 e il 1574 il palazzo fu sede del Consiglio dei Giudici di Ruota, cinque magistrati che soprintendevano alle cause civili, poi fu assegnato al Capitano di Giustizia, il cosiddetto Bargello con l'utilizzo di alcune porzioni a carcere. Tale uso rimase fino al 1857, quando cominciò il ripristino neogotico dell'edificio, compiuto dall'architetto Francesco Mazzei fino al 1865, anno in cui la struttura divenne sede del nuovo Museo Nazionale per ospitarvi sculture e opere d'arte applicata provenienti dal grande nucleo delle collezioni granducali ammassate agli Uffizi.

Continuing along via del Proconsolo towards the Arno, we find the Bargello and the Badia Fiorentina, opposite each other. The Badia Fiorentina (St. Mary of the Assumption and St. Stephen, Martyr) was founded in 978 by Willa, mother of Ugo, first marquis of Tuscany, for the Benedictines of the neighbouring convent, built against the ancient city walls. The church was extended in 1285, possibly to a design by Arnolfo di Cambio. From this mediaeval period dates the tall hexagonal bell tower (1330 ca.) with its distinctive spire. In the seventeenth century the entrance and the main façade were turned around by Matteo Segaloni who gave the building a new orientation. On the late fifteenth century portal by Benedetto da Rovezzano is a glazed terracotta Madonna e Gesù bambino by Benedetto Buglioni, a rival of the Della Robbia brothers in this type of sculpture. Opposite stands the grand structure of the Palazzo del Bargello, home of the National Museum. The original nucleus, dating from 1255, was built to house the Capitano del Popolo. From 1261 it was the official residence of the Podestà, supreme magistrate of city government who, as an outsider, was charged with keeping the peace between the warring Florentine factions. The building has been attributed to Lapo di Cambio, father of Arnolfo, but also to the Dominican architects of Santa Maria Novella, Fra' Sisto and Fra' Ristoro. The original nucleus corresponds to the block facing via del Proconsolo. Around 1290 was built the verone (balcony), a loggia

facing the courtyard where the Podestà could assemble the representatives of the guilds. The high tower, called 'Volognana', pre-dates the rest of the building and contained a bell, the Montanina, that was rung to summon the civil militia in case of war. The rear part of the building, facing via della Vigna Vecchia and via dell'Acqua, was built in the fourteenth century. From 1502 to 1574 the building housed the Consiglio dei Giudici di Ruota, five magistrates who judged civil lawsuits. It was then assigned to the Capitano di Giustizia, the so-called Bargello, with the use of some portions as prisons. This use continued until 1857 when Neo-gothic restructuring was undertaken, carried out by architect Francesco Mazzei up until 1865, when the structure became home to the new National Museum, housing sculptures and works of applied art from the great nucleus of granducal collections accumulated in the Uffizi.

22

CERAMICHE LUCA DELLA ROBBIA

Via del Proconsolo, 19/r



L'attività è operante dal 1904, ma nel corso del tempo ne è cambiata la proprietà: in origine dei signori Millul, venne poi rilevata da un commesso della ditta, Giulio Banchieri, negli anni Cinquanta; a quest'ultimo sono subentrati nel 1986 gli attuali titolari, Michele Cantarutti e Silvia Mazzantini. L'ambiente è ricavato in un seminterrato con volta a botte ribassata, appartenente al complesso della Badia Fiorentina. La porta in ferro risalirebbe alla prima metà del Novecento; i listoni in legno del pavimento, invece, sono stati apposti dopo l'alluvione del 1966.

The business has operated since 1904, though the ownership has changed over the years. Originally belonging to Millul family, it was then taken

over by one of the shop assistants, Giulio Banchieri, in the Fifties. He was succeeded in 1986 by the present proprietors, Michele Cantarutti and Silvia Mazzantini.

The premises are located in a basement with flat barrel vaulting, belonging to the complex of the Badia Fiorentina. The iron door is said to date to the first half of the twentieth century. The wooden planks on the floor, on the other hand, were laid after the flood in 1966.

23

PIAZZA SAN FIRENZE: L'OMONIMO COMPLESSO E PALAZZO GONDI/ *Piazza San Firenze, the complex of that name and Palazzo Gondi*



Giunti in piazza San Firenze possiamo ammirare l'omonimo complesso, che è uno dei più importanti edifici toscani del periodo barocco, risalente al Seicento e al Settecento. Il complesso di San Firenze, in passato chiesa e sede della congregazione oratoriana di San Filippo Neri, presenta una facciata lunga e simmetrica, a monumentale quinta, che raccorda due chiese e un edificio centrale su progetto (1715) di Ferdinando Ruggeri ma realizzato più tardi da Zanobi del Rosso (1775 circa). Originariamente qui esisteva una chiesa dei Vallombrosani dedicata a San Fiorenzo, che nel 1640 passò ai Filippini romani, i quali intesero onorare il loro fondatore S. Filippo Neri con un grande convento nella sua città natale. La chiesa di San Filippo Neri all'angolo nord, pur se rimaneggiata ai primi del Settecento da Gioacchino Fortini, è opera di Pier Francesco Silvani, che ne iniziò i lavori intorno al 1670 sulla base dei progetti di suo padre Gherardo. Centrale il palazzo del convento, opera di Zanobi del Rosso e risalente al 1775 circa, che si articola su tre piani di sapore romano, coronato da un grande stemma con l'allegoria della Fama. A sinistra la chiesa soppressa di Sant'Apollinare, anch'essa opera del del Rosso.

Di fronte si trova Palazzo Gondi che, nonostante l'aggiustamento ottocentesco da parte di Giuseppe Poggi, può essere considerato un netto esempio di architettura di fine Quattrocento. Qui Giuliano da Sangallo

si misura con lo schema tipico dell'architettura patrizia. Così vediamo la panca di via, una pianta svolta intorno a un sontuoso cortile interno, un cornicione aggettante alla sommità, tre portali con cornici ad arco e un partito di bugne spesse al piano terra, bugne piatte al primo piano e un paramento liscio all'ultimo.

Reaching piazza San Firenze, we can admire the homonymous complex, which is one of Tuscany's most important buildings from the Baroque period, dating from the seventeenth and eighteenth centuries. The San Firenze complex, formerly church and seat of the Congregation of the Oratory of San Filippo Neri, has a long symmetrical façade, like a monumental stage setting, joining together two churches and a central structure, to a design (1715) by Ferdinando Ruggeri but carried out later by Zanobi del Rosso (1775 ca.). The original church dedicated to San Fiorenzo and belonging to the Vallombrosa order passed in 1640 to the Roman congregation of San Filippo Neri, who decided to honour their founder with a great convent in his native city. The church of San Filippo Neri on the northern corner, though modified in the early eighteenth century by Gioacchino Fortini, is the work of Pier Francesco Silvani, who began construction there about 1670 based on designs by his father Gherardo. In the centre is the convent building, the work of Zanobi del Rosso and dating from about 1775, a three-story structure in Roman style, crowned by a huge crest with an allegory of Fame. To the left, the suppressed church of Sant'Apollinare, also the work of Del Rosso.

Opposite is the Palazzo Gondi which, despite nineteenth century intervention by Giuseppe Poggi, may be considered a clear example of late fifteenth century architecture. Here Giuliano da Sangallo proposed a typical example of aristocratic architecture. Thus we have the external stone bench, a layout around a sumptuous internal courtyard, an overhanging cornice on top, three doorways with arched mouldings and heavy ashlar blocks on the ground floor, flat ashlar on the first storey and smooth walls on the last one.

24

BIZZARRI

Via Condotta, 32/r



Il primo negozio sede di questo più che centenariano esercizio conosciuto nel campo erboristico e come spezieria venne aperto nel 1842 in piazza Signoria - nell'edificio compreso tra la stessa piazza, via delle Farine e via Condotta - da Alessandro Bizzari. E qui stette fino al 1961, anno nel quale si trasferì nell'attuale ubicazione, sostituendovi un'armeria e cedendo il posto al Banco Ambrosiano (cui poi è subentrata Banca Intesa). Dai primi del Novecento la conduzione era passata alla famiglia Pucci, i cui discendenti ne sono tutt'oggi i proprietari (Mirella Pucci e la figlia Lucia Ammirandoli). Un unico locale voltato a crociera si apre sulla strada attraverso un'arcata che interrompe con la sua luce un preesistente arco a sesto ribassato. Le vetrine dello sporto, il bancone e gli scaffali sono quelli originali di metà Ottocento, qui rimontati con qualche adattamento.

ENG ITA

The first premises of this more than centenarian business, well known to the herbalist and spice trade, was opened in 1842 in piazza Signoria by Alessandro Bizzari in the building bordering the piazza, via delle Farine and via Condotta. Here it remained until 1961, when it moved to the current location, taking over from a gun shop and leaving its former premises to the Banco Ambrosiano (later taken over by Banca Intesa). Since the early years of the twentieth century the business has been managed by the Pucci family, whose descendants are still the owners (Mirella Pucci and her daughter Lucia Ammirandoli).

The single cross-vaulted room opens onto the street through an archway whose line overlies a pre-existing segmented arch. The shop windows, counter and shelves are all original from the mid-nineteenth century, although repositioned with some modifications.

IN

Information

FOR

MAZ

I  NI

Qui di seguito trovi indicate tutte le informazioni utili concernenti le botteghe storiche incontrate lungo l'itinerario che da via dei Tornabuoni ti ha condotto fino a piazza San Firenze.
I punti di interesse artistico, i monumenti e i palazzi che ti abbiamo segnalato sono tutti ammirabili dall'esterno.

*You can find below all useful information about the historic shops that you meet along the itinerary from via de' Tornabuoni to piazza San Firenze.
The points of artistic interest, the monuments and the buildings, that we brought to your attention, are all admirable from the outside.*

PROCACCI

Via Tornabuoni, 64/r

tel. 055 211656

PARENTI

Via Tornabuoni, 93/r

tel. 055 214438

OLD ENGLAND STORES

Via dei Vecchietti, 28/r

tel. 055 21198

CASA DEI TESSUTI

Via de' Pecori, 20/r

tel. 055 215961

OFFICINE PANERAI

Piazza San Giovanni, 16/r

tel. 055 215795

RISTORANTE BUCA SAN GIOVANNI

Piazza San Giovanni, 8

tel. 055 287612

ENRICO VERITÀ

Via dei Calzaioli, 122/r

tel. 055 287862

PEGNA

Via dello Studio, 8

tel. 055 282701/2

CERAMICHE LUCA DELLA ROBBIA

Via del Proconsolo, 19/r

tel. 055 283532

BIZZARRI

Via Condotta, 32/r

tel. 055 211580

ARTE E BOTTEGHE / VIA TORNABUONI E DINTORNI

Art and historic shops / Via Tornabuoni and surroundings

Con l'augurio che la lettura di questo piccolo artbook e che la tua passeggiata tra arte e botteghe siano state un'esperienza positiva, ti salutiamo e ti invitiamo a proseguire la scoperta della città attraverso gli altri percorsi disponibili.

We wish that the reading of this little artbook and that your walk between art and historic shops have been a positive experience. We say you goodbye and we invite you to continue the discovery of Florence through the other available walks.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982